

# LA VOCE

Quadrimestrale dei  
Cooperatori Barnabiti

DI S. ANTONIO M. ZACCARIA

ANNO 123 - N° 1 GENNAIO - APRILE 2024 - SPEDIZIONE IN A.P. 70% - FILIALE DI MILANO Operatore: Poste Italiane Spa



# CINQUE SECOLI FA ESATTI

## Studente di medicina a Padova 1520-1524



**U**n giorno d'autunno avanzato, forse martedì 16 ottobre 1520, il marchese ANTONIO MARIA ZACCARIA, 17 anni compiuti, nel pieno vigore della giovinezza e nel primo entusiasmo del conoscere e del sapere, alieno da progetti mondani, ma guidato da Dio verso uno straordinario destino, decide di partire per Padova, dove si iscrive nella Facoltà degli Artisti come «artium et medicine scholaris».

L'anno accademico iniziava il 18 ottobre, festa di S. Luca, e terminava a metà agosto. Ma, prima di lasciare Cremona, compie due atti giuridici di enorme portata, rogati nello Studio G. Salandi (Quartiere S. Tommaso) in presenza di 4 Testimoni giurati.

— Venerdì 5 ottobre 1520:

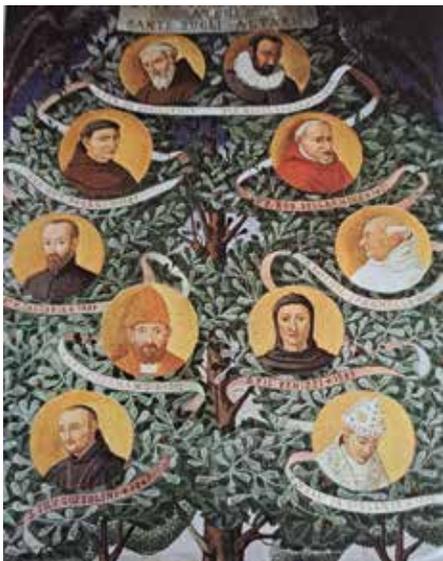
redige il Testamento con cui istituisce il cugino BERNARDO erede universale del loro comune patrimonio indiviso, dichiarando la propria madre Antonia Pescaroli usufruttuaria vita natural durante.

— Martedì 16 ottobre 1520:

redige la Carta donationis irrevocabilis, con la quale nomina sua madre, presente e accettante, erede universale di tutto il suo patrimonio (52 ettari di terreno, beni mobili e immobili, diritti e azioni a lui spettanti, nello stato di fatto e di diritto, dovunque esistano) riservandosi, a norma di legge, L. 100 imperiali.

Il giovane davanti al notaio presenta sotto giuramento la propria Carta d'identità: figlio di Lazzaro, 17 anni compiuti, residente nel Quartiere S. Donato; ed espone i motivi della sua comparsa.

Terminata l'università, Antonio Maria, dopo quattro anni di studio, ritorna a Cremona. Qui lo troviamo presente il 7.X.1524,



Università di Padova  
Studenti divenuti beati e santi.

# Sommario

- 2 EDITORIALE
- 3 PER LO SPIRITO
- 12 VOCI DAL SANTUARIO
- 18 VOCI DAL MONDO BARNABITICO
- 32 VOCI DAL MONDO
- 38 VOCI DALLE MISSIONI
- 42 VOCI DAL MONDO MEDICO

N° 1  
gennaio - aprile 2024

**Direzione**  
**Redazione**  
**Amministrazione;**  
via Commenda, 5 Milano  
tel. 02 54.56.936  
C/C n° 24402208

**Direttore**  
**Responsabile**  
P. Antonio Gentili

**Rettore**  
 **del Santuario**  
P. Fabien Muvunyi

**Graphic Design**  
**e Stampa**  
Promografica  
Paderno Dugnano (MI)

Registrazione  
Tribunale di Milano  
n. 323-66  
del 21 settembre 1966

# LE RADICI E LE ALI

“Compito dei genitori è donare due cose ai figli: le radici e le ali” (Proverbio)

**A**bbiamo sentito commentare questo proverbio in un intervento circa l'educazione, un problema sempre vivo, certamente ai nostri giorni. Non è nostra intenzione sviscerare tutti gli aspetti possibili di tale “connubio”: “radice e ali” si presta a tante riflessioni e conseguenti deduzioni, terreno fertile per educatori e psicologi. Vogliamo restare con i piedi per terra e per i nostri lettori, a cominciare dai figli spirituali del nostro santo e ai “semplici” devoti, continuiamo a desiderare che la rivista contribuisca allo scopo di tenere insieme radici e ali, in una parola forse più immediatamente comprensibile, passato e futuro, nel guado del presente.

Memoria del passato e speranza per il futuro vanno di pari passo: non presentiamo certo figure di uomini e di donne vissuti decenni e secoli fa, come esercizio di scavo archeologico, ma persone, che, svestite dei costumi propri del loro tempo, hanno

vissuto in pienezza umana l'anelito alla santità e sono ancora in grado di aiutare noi, nel XXI secolo a non smarrire l'obiettivo voluto dal Creatore e contrastato dal nemico per mezzo della tiepidezza e, peggio, dell'indifferenza.

Gli esperti ci aiutano con le loro ricerche, che fanno emergere dall'oblio del dopo contestazione, per intenderci la vicenda del '68, cammini di santità semplice e sincera, perciò vera! I social, benvenuti in questo caso, concorrono alla diffusione della conoscenza insieme alla carta scritta, che non perde la sua validità, come la presente rivista.

Qual è dunque un pericolo, un inganno, una tentazione, che dobbiamo evitare e quindi combattere? E' l'abitudine, ripetere parole e atteggiamenti senza convinzione, magari per tradizione, ma svuotate di forza. Il nostro santo chiama tale situazione “*vivere a stampa*”, come nella lettera VII, di cui non dobbiamo dimenticare la forte esortazione alla fine: “*Figlioli e piante di Paolo, slargatevi che chi vi ha piantato e piantano sono più larghi dell'abisso... impegnatevi a farmi contento!*” Cinque secoli fa Antonio Maria, a soli 22 anni, si laureava in medicina a Padova, dimostrando un impegno serio e convinto, che lo porterà in pochi anni a vette di grande e vera spiritualità per sé e per le sue figlie e figli.

**Forti radici danno  
bellissime foglie**



A.F.

## Salmo 51 (2)

### Un lavacro d'amore

**C**i siamo lasciati lo scorso anno meditando sulla prima parte del Salmo 51, quella che ci aveva immersi nel *regno del peccato*, e i cui toni dominanti erano quelli dell'angoscia per il peccato commesso. Crediamo non ci sia modo migliore per aprire il nuovo anno che proseguire il nostro percorso incamminandoci nel *regno della grazia*. «La confessione del peccato è stata talmente profonda, quanto a verità, da far apparire che l'orante non ha solo commesso delle colpe, ma è totalmente impastato di miseria, connaturata con il suo stesso venire al mondo (v. 7). Facendo allora memoria delle promesse profetiche (*Is* 48,7; 65,17; *Ger* 31,22; *Ez* 36,25-27; ecc.), riprendendo dunque le parole con cui il Signore ha annunciato la consolazione di Gerusalemme e la salvezza di Israele, il penitente domanda a Dio di essere trasformato in una *nuova creatura*»

(P. Bovati).

### NEL REGNO DELLA GRAZIA (51,12-21)

<sup>12</sup> Crea (*bara*) in me, o Dio, un cuore (*leb*) puro, rinnova in me uno spirito saldo (*rûach nakôn*).

<sup>13</sup> Non scacciarmi dalla tua presenza (dal tuo cospetto/faccia) e non privarmi del tuo santo spirito (*rûach qosheka*).

<sup>14</sup> Rendimi la gioia (*shûb*) della tua salvezza sostienimi con uno spirito generoso (*rûach nedibah*).

<sup>15</sup> Insegnerò ai ribelli (*poshe'im*) le tue vie e i peccatori (*chatta'im*) a te ritorneranno.

<sup>16</sup> Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza, e la mia lingua esalterà la tua giustizia.

<sup>17</sup> Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclamerà la tua lode (*tehillah*).

<sup>18</sup> Tu non gradisci il sacrificio; e, se offro olocausti, non li accetti.

<sup>19</sup> Uno spirito contrito (*rûach nisbarah*) è sacrificio a Dio, un cuore (*leb*) contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

<sup>20</sup> Nella tua bontà fa grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme.

<sup>21</sup> Allora gradirai i sacrifici legittimi, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

## Una nuova creazione

Abbiamo denominato questa seconda parte del Salmo come il *regno della grazia*. Come dice il Talmud: «i vasi d'oro e di vetro spezzati non possono essere riparati se non attraverso una fusione» (Talmud, *Hagigah* 15a). Non si tratta di aggiustare una situazione danneggiata, ma di un'opera creatrice che integrando anche l'esperienza traumatica del male riesce a dare vita a qualcosa di nuovo e di più prezioso. Questa sezione è aperta e chiusa dal medesimo termine, *ruach* /vento - respiro - Spirito: «un cuore puro crea in me ... una *ruach* salda, Dio (v. 12); «un cuore contrito ... una *ruach* contrita, Dio (v. 19). La ripetizione per ben quattro volte (51,12.13.14.19) rivela come all'origine dell'essere ci sia l'azione decisiva e creatrice di Dio. L'uomo vecchio (51,3-11) muore e nasce l'uomo nuovo (51,12-19) grazie allo Spirito creatore di Dio.

Passare dal regno del peccato al «regno della grazia» non è in potere dell'uomo; «*Chi può trarre il puro dall'immondo? Nessuno*» (Gb 14,4); bisogna che intervenga Dio. Occorre creare qualcosa di nuovo, e solo Dio può creare.

Non a caso la prima parola della seconda parte del Salmo è proprio il verbo «*creare*» (ebr. *bara*), un verbo che la Bibbia adopera con parsimonia e sempre per indicare l'azione esclusiva, straordinaria e salvifica di Dio. È usato per tre eventi particolari: la creazione del cielo e della terra (*Gen* 1,1); la liberazione dall'Egitto, vista come la creazione di Israele a popolo di Dio, un passaggio da non popolo a popolo (*Is* 43,1.15; *Dt* 4,12); e infine la creazione dei «*cieli nuovi e della terra nuova*» nei tempi escatologici (*Ger* 31,22; *Is* 4,5; 43,7 ecc.).

Qui l'oggetto del verbo «*creare*» è prima di tutto il «cuore» (*leb*), che per l'israelita è il simbolo della coscienza, del luogo più intimo, lì dove l'uomo prende le sue decisioni; la sede della ragione e della volontà, ma anche dell'incontro con la parola di Dio. E l'orante invoca una parola che dia principio al suo esistere spirituale, chiede che sia rinnovato il prodigio delle origini nell'intima profondità della sua persona, nel suo «cuore».

E come, all'alba della creazione, «*lo Spirito (ruach) aleggiava sulle acque*», così questa «nuova creazione» è opera dello Spirito. Il verbo «*creare*» risuona con tutta la forza all'inizio dei tre versetti che sono tre invocazioni di richiesta dello Spirito Santo, da parte dell'uomo. Nella traduzione della CEI il termine «*spirito*» è scritto minuscolo ma, come vedremo, l'orante prega in realtà - e con grande audacia - di

««Chi può trarre il puro

dall'immondo? Nessuno»

Bisogna che intervenga Dio.

Occorre creare

qualcosa di nuovo,

e solo Dio può creare.»

ricevere lo Spirito stesso di Dio!

La prima richiesta (v. 12) è quella di una *ruach nakon* = spirito “disposto”, “collocato”; una definizione che sembra strana per il «vento», la cui essenza è il movimento: «crea in me, o Dio un cuore puro / rinnova in me uno spirito fermo / saldo». Mentre l'uomo nel peccato vacilla, è fragile, instabile, incostante, l'uomo nuovo sarà capace di fedeltà (come è l'amore di Dio), di coerenza.

La seconda supplica è quella di non essere privato della *ruach qadosh* = spirito santo: «non scacciarmi dalla tua presenza / dal tuo volto / e non privarmi del tuo santo spirito» (v. 13). Come l'uomo ha ricevuto nella creazione l'alito o il respiro di Dio, così il penitente desidera conservare questo respiro che lo fa vivere nella sfera santa, divina. È lo Spirito che procede da Dio e ha qualcosa di divino e di santo, che il penitente ora possiede, ma può anche perderlo, perché Dio può ritirarlo. Questa Santità è posta in riferimento al volto di Dio, alla sua presenza («non respingermi dalla tua presenza ...»). Il popolo è santo perché in mezzo a lui Dio è presente con la sua ombra, la sua *Shekinah*; rinnovato, l'uomo diventa tempio della sua presenza.

Infine, l'ultima preghiera (v. 14): «rendimi la gioia della salvezza / sostienimi con uno spirito generoso». Qui abbiamo *ruach nedibah* = spirito generoso; «denota l'iniziativa spontanea, la generosità nelle cose difficili, la nobiltà interiore, è come ricevere un dinamismo nuovo che dà impulso alle azioni dall'interno, senza necessità, o in virtù di una coazione esteriore, ma con generosità e non per compiere il minimo» (L. Alonso Schökel). Possiamo capire questa terza invocazione contrapponendo lo Spirito alla Legge. Quest'ultima è un'imposizione esterna, non personalizzata; non è dinamica perché ordina senza conferire la forza di adempiere i comandi. Chi si attiene solo alla Legge, si accontenta di compiere esattamente i comandi. Invece, lo Spirito è un dinamismo che spinge a compiere spontaneamente ciò che la legge comanda e a

“Il popolo è santo

perché in mezzo a lui Dio

è presente con la sua ombra,

la sua *Shekinah*; rinnovato,

l'uomo diventa tempio

della sua presenza.”



*Lo Spirito di Dio  
aleggia sulle acque  
Cupola della Genesi  
- Venezia, Basilica  
di San Marco.*

**Salmo 51 «Crea in me o Dio,  
un cuore puro»**

fare molto di più. È il dinamismo della vita nuova.

In sintesi: «Il salmista chiede a Dio il dono di uno “*spirito saldo*”, capace cioè di prendere decisioni ferme e stabili, di uno “*spirito santo*”, cioè proveniente da Dio stesso, di uno “*spirito generoso*”, che renda l'uomo capace di scegliere senza esitazioni la volontà di Dio» (L. Mazzinghi).

Dal testo risulta allora che l'orante non chiede solo di essere ri-fatto nel suo intimo e di avere uno spirito che viene da Dio, ma chiede lo Spirito stesso di Dio; ha bisogno in modo permanente dello Spirito santo e generoso di Dio, che crei il cuore puro, che faccia nuovo lo spirito dell'uomo e lo renda saldo con il suo sostegno. Non soltanto il perdono, dunque, è equiparato dal salmista a una nuova creazione, che cancella il regno del peccato presentato nella prima parte del salmo. C'è qualcosa di assai più profondo: l'uomo viene cambiato nell'intimo, nel suo «cuore» appunto, attraverso qualcosa che proviene da Dio stesso, lo Spirito di Dio.

«Da questo incontro tra la *ruach* di Dio e la *ruach* dell'uomo noi traiamo un'importante lezione spirituale: l'esperienza del peccato commesso consente al peccatore perdonato di comprendere che la vita è sempre grazia e che l'uomo non può vivere senza lo spirito di Dio. In questo senso il riconoscimento del peccato commesso diviene una grande grazia, diviene l'occasione per una più profonda conoscenza di Dio: il movimento del nostro Salmo mostra che dall'esperienza del peccato può nascere l'esperienza di Dio. E nasce anche un uomo nuovo, una nuova creatura» (L. Manicardi).

**“Lo Spirito è un dinamismo**

**che spinge a compiere**

**spontaneamente ciò**

**che la legge comanda**

**e a fare molto di più.**

**È il dinamismo**

**della vita nuova.”**

## **Cantare la misericordia**

Quanto intensa e profonda era stata la confessione del peccato, tanto intenso è il desiderio dell'orante di essere ri-creato, di poter cogliere ancora e di nuovo il frutto più alto della vita dello spirito, cioè di fare esperienza della gioia: «*fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato*» (v. 10); «*rendimi la gioia della tua salvezza*» (v. 14); «*liberami ..., o Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia*» (v. 16). «Qual è l'oggetto dell'atto creativo e restitutivo che si chiede a Dio di compiere? È un cuore puro, è la gioia. La Scrittura indica la gioia come l'esperienza fondamentale del cristiano, esperienza che corrisponde a un cuore puro, pulito, a un cuore che non si accusa perché è stato immerso nell'accoglienza del Padre, perché

ha visto Dio Padre buono che lo ha accolto e rifatto completamente» (C.M. Martini). L'intima letizia, quale aspirazione ultima dell'orante, diventa occasione dell'esaltazione di Dio nella lode. E più ancora: il perdono ottenuto da Dio lo rende testimone della misericordia divina nei confronti degli altri e soprattutto "sacrificio vero".

«Inseguirò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno» (v. 15): il perdono ricevuto diviene responsabilità nei confronti di chi si trova nel peccato: l'esperienza del peccato, del perdono, del pentimento, dona una conoscenza, un'intelligenza della miseria e debolezza umane e della misericordia di Dio che consente di divenire capaci di istruire e indicare il ritorno sulla via retta ai peccatori. Solo un peccatore perdonato diventa annunciatore di un perdono possibile per tutti.

Dopo aver chiesto la liberazione dal castigo del peccato commesso (Sal 51,16a) e conscio che «la lode non s'addice alla bocca del peccatore» (Sir 15,9) ora il penitente, quasi finora non avesse parlato, invoca: «la mia lingua esalterà la tua giustizia. Apri le mie labbra e la mia bocca proclamerà la tua lode» (Sal 51,16b-17).

Lingua, labbra e bocca indicano poeticamente l'esteriorità dell'uomo

**“Dall’esperienza**

**del peccato può nascere**

**l’esperienza di Dio.**

**E nasce anche**

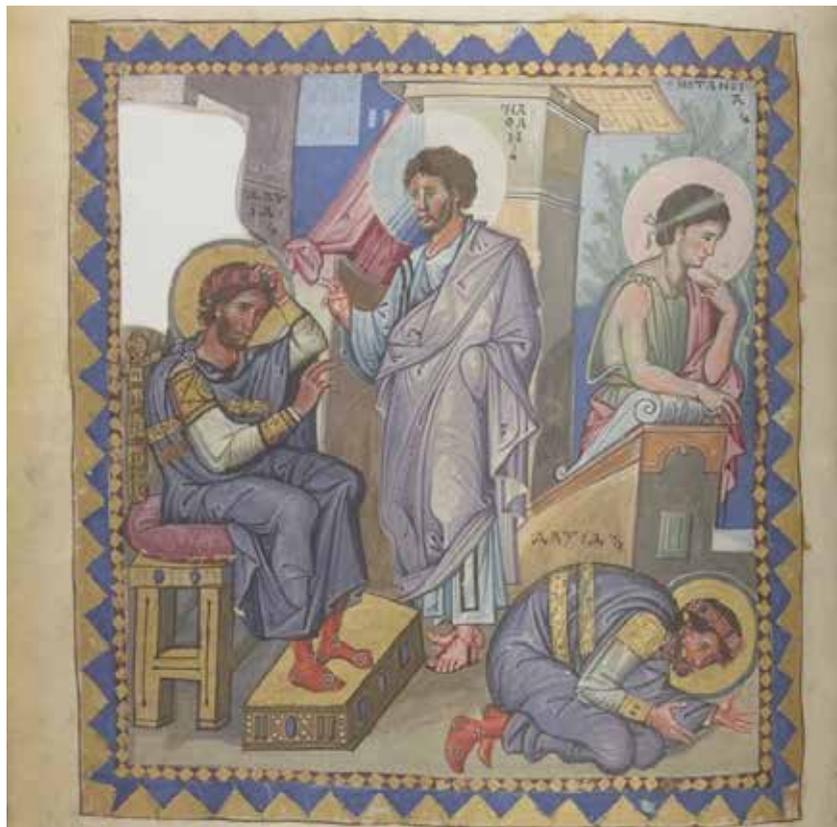
**un uomo nuovo,**

**una nuova creatura.”**



Salmo 51  
- Salterio di Stoccarda,  
ff. 63v-64r (sec. IX)

Salmo 51 «Crea in me o Dio,  
un cuore puro»



*Davide penitente con  
Natan e la personificazione  
della conversione  
- Salterio di Parigi  
f. 136v (sec. X)*

che cerca di esprimere ciò che egli porta dentro di sé, nel suo «cuore» e nel suo «spirito», di nuovo ricordati al v. 19. Lingua, labbra, bocca si aprono non per una imposizione, ma per una effusione che gli viene dalla pienezza che ha dentro di sé. L'esperienza interiore di Dio si traduce così in un'esperienza esteriore di gioia che viene trasmessa agli altri.

“Solo un peccatore perdonato

diventa annunciatore

di un perdono

possibile per tutti.”

Di fronte al perdono ottenuto, anche i mezzi rituali tipici del culto ebraico passano in secondo piano; i vv. 18-19 non intendono rifiutare il culto sacrificale in quanto tale, ma vogliono porre l'accento sulla conversione del cuore, senza la quale anche i sacrifici non avrebbero alcun senso (cf. Gl 2,13: «Laceratevi il cuore e non le vesti...»). Per Dio è importante la

conversione autentica, più che la moltiplicazione dei gesti rituali.

Scrivi Kraus: «L'orante non presenta sacrifici sostitutivi, ma offre se stesso come sacrificio». Nell'esilio, privati del tempio, il popolo di Israele ha imparato che la verità del culto sta in uno spirito contrito, un cuore "spezzato". Il nostro salmista s'inserisce in questo filone spirituale per proclamare la superiorità del culto della vita su quello esteriore. Paolo riprenderà questa intuizione: «*Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: questo è il vostro culto spirituale*» (Rm 12,1).

Dunque, il sacrificio gradito a Dio è un cuore contrito, uno spirito affranto (*ruach nisbarah* = spirito contrito / cuore umiliato, v. 19). Uno spirito contrito è uno spirito sbriciolato, uno spirito che è stato frantumato. È lo stesso aggettivo che viene poi tradotto con "affranto", e che nel v. 10 era riferito alle ossa. L'immagine della pietra, colpita con un martello, ridotta in frammenti più piccoli, tritata, polverizzata ... Questo è quanto il penitente fa con il suo cuore indurito, di pietra, sottomettendolo alla triturazione del pentimento. In questo modo abbiamo il nuovo e vero sacrificio: l'uomo stesso diventa sacrificio perché strappato dalla profondità del peccato: ricreato nel suo intimo e messo in un rapporto di nuova alleanza con Dio in forza dello Spirito Santo, l'uomo muore al peccato per vivere fedelmente con Dio e per Dio.

## L'ampliamento finale

Improvvisamente, nei due versetti finali, il salmista allarga la sua visione all'intera città di Gerusalemme in rovina. Alcuni autori pensano che questi versetti siano stati aggiunti all'epoca dell'esilio babilonese a un salmo già esistente. L'aggiunta invoca la ricostruzione di Gerusalemme: questo consentirà la ripresa del culto sacrificale. Allora il Signore gradirà nuovamente i «*sacrifici di giustizia*» (v. 21), cioè i sacrifici animali prescritti.

Il v. 21 sembra per certi aspetti contraddire il v. 18. Ma celebrare un culto esteriore, può avere un senso soltanto nell'ottica della conversione proclamata dal v. 19. Il cammino individuale va a sfociare nella

“Lingua, labbra, bocca

si aprono non

per una imposizione,

ma per una effusione

che gli viene dalla pienezza

che ha dentro di sé.

L'esperienza interiore

di Dio si traduce così

in un'esperienza esteriore

di gioia che viene

trasmessa agli altri.”



Salmo 51 «Crea in me o Dio,  
un cuore puro»

vita liturgica dell'intera comunità di Israele. «Non c'è riconciliazione sociale, civile, politica senza la conversione del cuore. E viceversa che non c'è conversione del cuore senza ripercussione sulla collettività» (C.M. Martini). La conversione, cioè il cuore e lo spirito contriti e umiliati, si intreccia alla lode espressa nel sacrificio.

Se questi due versetti fanno parte integrante del salmo, ciò significa che il poeta ha colto una dimensione importante: il perdono, che egli ha ottenuto da Dio o, meglio, il dono dello «Spirito» che ha rinnovato il suo «cuore», non è qualcosa che riguarda soltanto l'individuo; diventa un germe di speranza per l'intera nazione. Ciò che accade al singolo si riflette positivamente su tutto il popolo.

Nella mentalità biblica la dimensione personale e quella comunitaria sono strettamente e inscindibilmente intrecciate: il singolo che ha conosciuto su di sé gli effetti benefici del perdono di Dio, si sa beneficiario della grazia del Signore perché inserito nel popolo dell'alleanza e delle benedizioni.

In particolare, il nostro Salmo presenta l'analogia fra la ri-creazione del singolo, la sua rigenerazione dopo il peccato, e la ricostruzione della città a sua volta finita in rovine a causa dei molti peccati. Lo spirito che ha accompagnato il rialzamento del singolo e la ripresa della relazione di Dio con lui, presiede anche alla «risurrezione» della città. «Non è certo una città fatta di pietre, né un santuario costruito da mani d'uomo ad essere l'autentico desiderio dell'orante. Ciò a cui egli aspira davvero, ciò che chiede a Dio è una città santa, fatta di peccatori perdonati, ciò che spera vedere per la misericordia del suo

Signore è un tempio vivente, edificato con pietre vive, quel nuovo tempio che discende dal cielo (Ap 22,1) per essere luogo di una lode perenne, innalzata dalla schiera innumerevole dei riscattati dal Signore (Ap 7,9-10), dalla cui bocca sgorga il cantico dell'eterno ringraziamento (Ap 15,3) rivolto al Dio di ogni misericordia» (P. Bovati).

Solo quando ci riconosciamo peccatori possiamo avere il coraggio di guardare in faccia la nostra infinita debolezza e lasciare che questa miseria sia invasa dalla misericordia di Dio. Questo Salmo è la testimonianza limpida di quel senso vivo del peccato che pervade tutta la Bibbia. Una percezione che, però, non approda mai alla disperazione e all'impotenza, ma è sempre aperta alla fiducia, alla speranza, alla grazia divina.

**p. Giuseppe Dell'Orto, B.**

**Solo quando ci riconosciamo**

**peccatori possiamo avere**

**il coraggio di guardare**

**in faccia la nostra infinita**

**debolezza e lasciare che**

**questa miseria sia invasa**

**dalla misericordia di Dio.**

*La personificazione di Sion  
– Salterio Chludov  
f. 51r (sec.IX)*



«Grazie, mio Dio, per averci dato questa divina preghiera,  
questo Miserere che è la nostra preghiera quotidiana...

Diciamo spesso questo Salmo,

facciamone spesso la nostra preghiera!

Esso racchiude il compendio di ogni nostra preghiera:

adorazione, amore, offerta, ringraziamento, pentimento, domanda.

Esso parte dalla considerazione di noi stessi e della vista dei nostri peccati  
e sale sino alla contemplazione di Dio passando attraverso il prossimo  
e pregando per la conversione di tutti gli uomini»



*(Fr. Charles de Foucauld).*



# INTENZIONI DI

## GENNAIO:

Perché Barnabiti e Angeliche, nel rispetto della diversità delle culture e delle lingue, spinti dall'esempio dell'Apostolo San Paolo siano instancabili costruttori di un'umanità nuova dove tutti si sentano accolti con "un cuore solo e un'anima sola". Preghiamo.

## FEBBRAIO:

Perché i Barnabiti, nel celebrare l'Anniversario della propria nascita, sappiano cogliere le indicazioni del Santo Fondatore per fare memoria delle proprie origini e riscoprire quel "lume e fuoco" che li renda profeti del fervore nuovo. Preghiamo.

## MARZO:

Perché la forza salvifica e rinnovatrice della Pasqua conceda a tutta la Famiglia Zaccariana "il buon e santo fervore" per illuminare tutte le realtà della vita, specie laddove la rilassatezza dei costumi richieda una più coraggiosa testimonianza. Preghiamo.

## LUGLIO:

Perché il Signore, per intercessione del Santo Fondatore, conceda ai Confratelli impegnati nei lavori capitolari quell'ardente carità che ci renda capaci di "portare il carico di altre imprese" nell'incessante annuncio del fervore nuovo. Preghiamo.

## AGOSTO:

Perché si accolgano con "maggior larghezza di grazia" le indicazioni provenienti dal Capitolo Generale, nel rinnovato impegno personale e comunitario di una vittoria di se stessi da scrivere con i "fatti e non con la penna". Preghiamo.

## SETTEMBRE:

Perché interiormente rinnovati dalla grazia dello Spirito Santo, l'ardore apostolico ci porti a vincere la negligenza e renda fruttuose le opere a noi affidate per il "puro onore di Cristo". Preghiamo.

## La Madonna della discarica

**N**el suo viaggio in Mongolia, Papa Francesco, ha incontrato la signora Tsetsege madre di undici figli. Una decina di anni fa, rovistando in una discarica per cercare un po' di cibo per la sua famiglia, ha trovato una statua di legno con le fattezze di una bella signora.

La donna non ha capito che si trattasse della Madonna. Non era cristiana. Una volta compreso chi fosse, ha consegnato la statua alla

comunità cattolica. Per lei è stato l'inizio di un cammino: "Ora sono cattolica", racconta al Papa, "mi sono fatta battezzare quest'anno, a Tarhan, dove ho trovato la statua".

*La Madonna si fa trovare nella tua discarica, nei luoghi più oscuri della tua esistenza: nei tuoi fallimenti, nei tuoi insuccessi, nel tuo dolore.*

# PREGHIERA 2024

## APRILE:

Per le vocazioni al ministero sacerdotale, in modo speciale per i nostri giovani chierici; perché accogliendo nella loro vita l'invito di Gesù Buon Pastore possano corrispondervi con "rinnovato fervore e fedeltà". Preghiamo.

## MAGGIO:

Perché lo Spirito Santo aiuti a bruciare nella fiamma contagiosa del suo Amore ogni "negligenza e tiepidezza", e ci incammini con rinnovato entusiasmo verso l'autentica ricerca di Gesù Cristo "Via, Verità e Vita". Preghiamo.

## GIUGNO:

Perché la devozione al Sacro Cuore di Gesù, modello di compassione e di misericordia, unisca i Barnabiti nella fraternità e nell'amore reciproco, e conceda loro la grazia di donare con la propria vita ogni benché piccola consolazione ai più deboli. Preghiamo.

## OTTOBRE:

Perché i giovani barnabiti, sin dai primi passi nella formazione, animati dallo zelo apostolico di San Paolo e dalla memoria dei venerandi Padri, accolgano con gioia il mandato missionario del Signore come ragione prima della loro consacrazione. Preghiamo.

## NOVEMBRE:

Perché Maria, "piena di grazia dal Ciel benedetta", ci custodisca nel materno calore di quella Divina Provvidenza del suo Figlio che sola conduce al Padre e spinge all'aiuto dei fratelli oppressi dallo scandalo di ogni povertà. Preghiamo.

## DICEMBRE:

Perché con il canto del Te Deum il nostro grazie salga forte al cielo, assieme al rinnovato proposito di fare della quotidiana "memoria di Dio" l'umile e fervente preghiera per il perdono dei peccati e il respiro di una vita nuova. Preghiamo.

*Si fa trovare nel tuo scarto. In ciò che pensi in te non vada. Nei tuoi difetti, nelle relazioni difficili, nelle delusioni, nelle tue fatiche... È qui che la Madonna ti attende.*

*Rovista nella discarica della tua vita. Il tuo scarto può diventare la tua opportunità. Per un nuovo slancio, per un rinnovato impulso alla tua vita.*

*È nel tuo scarto che si cela un tesoro di bellezza. La Madonna ti aspetta proprio qui per dare una svolta al tuo cammino!*





# Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2024



## Cari fratelli e sorelle!

Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l’esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo “comandamenti”, accentuando la forza d’amore con cui Dio educa il suo popolo. È infatti una chiamata vigorosa, quella alla libertà. Non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino. Come Israele nel deserto ha ancora l’Egitto dentro di sé – infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè –, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme. La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr Os 2,16-17). *Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù* e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d’amore al nostro cuore...

Vorrei indicarvi, nel racconto dell’Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele

a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare imm modificabile un mondo in cui la dignità è calpesta e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza.

Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L’esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un’umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle diseguaglianze e dei conflitti.

Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). È tempo di conversione, tempo di libertà. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non

vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.

Questo comporta una lotta: ce lo raccontano chiaramente il libro dell'Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. Alla voce di Dio, che dice: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (Mc 1,11) e «Non avrai altri dèi di fronte a me» (Es 20,3), si oppongono infatti le menzogne del nemico. Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzano. Invece di farci incontrare, ci contrappongono. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono (cfr Sal 114,4), i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.

È tempo di agire, e in Quaresima *agire è anche fermarsi*. Fermarsi *in preghiera*, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, *in presenza del fratello ferito*. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione

**“Dio educa il suo popolo,  
perché esca dalle sue schiavitù  
e sperimenti il passaggio  
dalla morte alla vita”**

contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù.

La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche *tempo di decisioni comunitarie*, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano» (Mt 6,16). Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.

**Benedico tutti voi  
e il vostro cammino quaresimale.**



# Discorso alla Città: il bene comune esige fiducia

*Nel suo pronunciamento l'Arcivescovo mette in guardia dalla paura che si diffonde come un virus, aiutata da chi la "semina" a tutto vantaggio di pochi interessati, e che condiziona scelte personali e vita sociale. Invita credenti e non a riscoprire la pratica di una virtù che passa attraverso il dialogo e il confronto tra idee diverse, per costruire alleanze davanti alle sfide di oggi: crisi demografica, emergenza educativa e migrazioni.*

«**R**iconosciamo che la fiducia è la virtù doverosa di coloro che interpretano la vita come una vocazione. È un dovere per noi tutti e in modo speciale per coloro che hanno responsabilità per il bene comune. La fiducia è un dono che chiede di essere reciprocamente offerto. Significa: volgere lo sguardo con benevolenza verso l'altro. Fidarsi, avvicinandosi all'altro, mettere nelle mani dell'altro la propria speranza. Esprimere gratitudine, credere alla promessa che l'altro è per te». L'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, conclude così il Discorso alla Città, pronunciato nella Basilica di Sant'Ambro-

gio il 6 dicembre, alla vigilia della festa del Santo patrono. Una riflessione che coglie nel profondo il contesto culturale e la qualità del dibattito pubblico, dove la paura diffusa come un'epidemia intacca le fondamenta del vivere civile e democratico: «Per una comunità, per una città, per un Paese la fiducia è una condizione irrinunciabile per una coesistenza pacifica delle persone, delle culture, delle religioni. La fiducia è un atteggiamento necessario per affrontare le sfide di oggi e per andare verso il futuro. La fiducia è l'antidoto per contrastare il declino della nostra civiltà. La fiducia è il rimedio all'epidemia della paura».



## Raccomandazioni al Santo

### Hanno inviato offerte e si raccomandano all'intercessione del Santo:

Diana Dario, Villa Carlo, Maggioni Angelo, Brivio Felice, Castellani Alberto, Corti Mario, Ramponi Piera, Rossi Carla, Sartori Gesuina, Suore Angeliche Milano.

### Hanno inviato offerte per la celebrazione di SS. Messe:

Berardinelli e Breda, Campadello Giovanni, Lazzarini Stefano, Macchi Teresa, Ramponi Piera, Uboldi Franco.

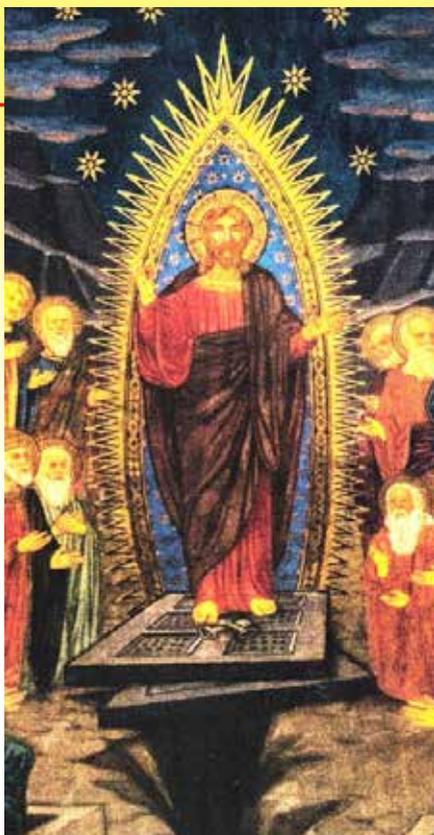
### Hanno inviato offerte per le Missioni Barnabite:

Cagnes Sergio Maria, Monti Bragadin Enrica, Campadello Giovanni, Frassi Alessio, Gadda Carlo, Giussani Giacomo, Grandi Edmondo,

Fontana Marina, Bellinato Daniele, Sala Beatrice, Sala Michele, Stellari Paolo, Verga AnnaMaria.

### Sono tornati alla Casa del Padre:

Rosalba Collini, mamma degli ex alunni Lele e Marco Leani, sempre legata all'Istituto Zaccaria. P. Gianfranco Pessina il 20 febbraio (ricordo nel prossimo numero).



Octavian Smighelschi  
(chiesa greco-cattolica Romania).

Non avremo occasione di cantare e far festa poiché Cristo è resuscitato in noi stessi?

Non sentite in voi stessi un nuovo cambiamento, un nuovo essere; non vi sentite purificati da ogni vecchio fermento e divenuti pane azzimo, impastato con l'acqua della vera sincerità? Cristo vi faccia degni di quella morte, che merita così degna resurrezione e rinnovazione.

(APA Pasqua 1549)

*La comunità di san Barnaba e la redazione porgono un vivo e sincero augurio*

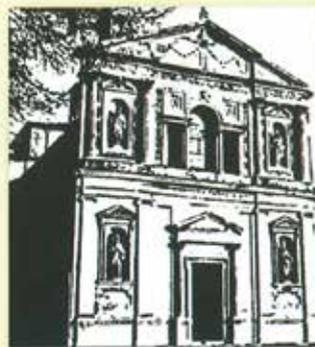
Caro Amico e Lettore della VOCE DI S. ANTONIO  
**rinnova il tuo abbonamento per l'anno 2024**

**LAVOCE**  
DI S. ANTONIO M. ZACCARIA

**ABBONAMENTO 2024**

Abbonamento Ordinario	Euro 25,00
Amico e Sostenitore	Euro 30,00

Via Commenda 5 - 20122 Milano



L'abbonamento e le offerte per le varie iniziative missionarie e vocazionali, possono essere inviate tramite il C/C Postale n. 24402208 intestato alla Voce di S. Antonio M. Zaccaria.



## LA NUOVA EDIZIONE *commentata de* **Gli Scritti** **di sant'Antonio Maria Zaccaria**

*A ridosso nel 125° anniversario della Canonizzazione del Santo, nel 1897, è approdata nelle Librerie la Nuova edizione commentata de Gli Scritti di Antonio Maria Zaccaria. Barnabiti, Angeliche e Laici di San Paolo ne sono gli immediati destinatari.*

**N**el darne l'annuncio, il padre Generale sottolineava come si tratti di «un'opera imponente, frutto di un lavoro durato diversi anni», a partire dal 2018, opera «che rappresenta il risultato delle ricerche condotte non solo dai curatori», i padri Antonio Gentili e Giovanni Scalese, al quale si deve la *maxima pars* della presente pubblicazione, «ma anche da tanti altri studiosi (in particolare il padre Giuseppe Cagni) negli ultimi decenni».

Il volume che supera le 1100 pagine, oltre agli scritti zaccariani, riporta i *Detti notabili* di fra' Battista da Crema, per secoli editi sotto il nome del Fondatore. Mons. Sergio Pagano, barnabita, Prefetto dell'Archivio vaticano ne ha firmato la *Presentazione*. L'apparato che accompagna i testi registra uno sviluppo straordinario, tra le diverse introduzioni, le note a piè di pagina e una trentina di *excursus* che sviluppano le tematiche di maggiore rilievo. Non minore importanza acquistano gli indici (delle fonti, dei nomi, analitico e generale) distribuiti in un centinaio di pagine.

Il volume è impreziosito da un inserto fotografico, con riproduzioni inedite, fra cui l'immaginetta che ricorda l'evento della canonizzazione, fortunatamente rintracciata nel libro di preghiere della signora Valentina, mamma del citato padre Gentili, cui si devono accurate ricerche sul Santo, confluite in due fascicoli dei "Quaderni di vita barnabita" 4 (1980) e 6 (1983), per complessive 236 pagine. I due curatori hanno poi al loro attivo il prezioso *Prontuario per lo spirito, concernente gli Insegnamenti ascetico-mistici di sant'Antonio Maria Zaccaria* (Ancora, 1994). Altri contributi si possono trovare nei suddetti "Quaderni", nonché nelle accurate ricerche sulle fonti

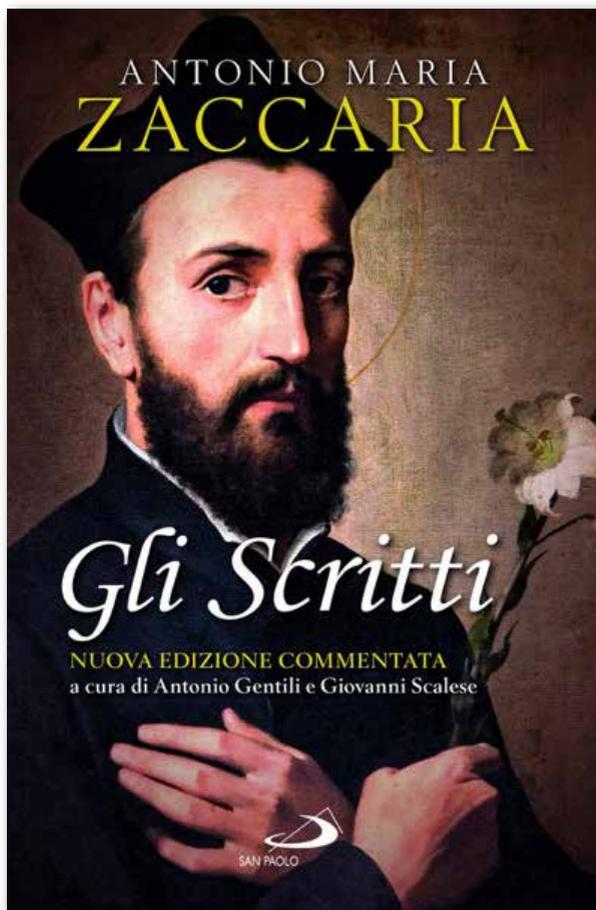
compiute dall'indimenticabile padre Giuseppe Cagni, unitamente a padre Franco Ghilardotti e confluite in "Bar-nabiti Studi".

Tornando all'immaginetta di cui sopra, dobbiamo riconoscere che Antonio Maria "ha tramato" da par suo per accogliere tra i propri seguaci chi lo avrebbe amato e ne avrebbe coltivato la memoria, cercando di riviverne il carisma nell'appassionata coltivazione e promozione della «vita spirituale vera» (se ne veda la mirabile sintesi all'inizio del *Sermone II*), soprattutto nella Casa di Esercizi spirituali a Eupilio (CO) eretta, insieme all'Istituto Zaccaria di Milano, nel 1897, l'anno in cui Antonio Maria è stato elevato all'onore degli Altari. Un'ampia documentazione dell'evento è conservata nell'Archivio generalizio di Roma e in un sontuoso volume illustrato degli *Acta* relativi, edito dalla Vaticana nel 1898.

Per quanto infine riguarda la pubblicazione degli *Scritti*, i "Tre Collegi" zaccariani possono dirsi fieri non meno che grati di un vero e proprio dono propiziato dal Santo e sostenuto da generosi benefattori, cui vada anche da queste pagine il più vivo ringraziamento.

Non ci resta che formulare l'augurio di attingere la linfa spirituale del magistero di Colui che lasciò detto, nella lettera-testamento ai coniugi Omodei, a 15 giorni dalla morte: «Non vi ho scritto parola alcuna che non abbia in sé un non so che. Il che, se lo ritroverete, penso che vi sarà utilissimo e di gran guadagno».

**P. Antonio Maria Gentili**



## Testimonianza di vita

**L**a mia testimonianza di vita riflette il lungo periodo trascorso in terra di Spagna. Dopo pochi mesi dall'Ordinazione Sacerdotale (1964), il Superiore Generale Rev.mo P. Giovanni Bernasconi con la sua Consulta, approvò la nuova Fondazione in terra iberica, incaricando i PP. Luigi Origlia, Romano Contrisciani e il Sottoscritto, per iniziare questa avventura che non era sconosciuta, ma non si era condotta a buon fine. I primi passi, per conoscere la lingua, presero forma a Bilbao, generosamente ospitati nel Collegio SANTIAGO APOSTOL, retto dai Fratelli delle Scuole Cristiane. Profondamente riconoscenti per questa ospitalità, durata quasi un anno, iniziammo il nostro cammino. Il P. Origlia pose la sua attenzione nella zona centrale della penisola (Meseta Castellano-Leonesa) e nei primi mesi del '65 si concretò il luogo: Città e Diocesi di Palencia. Consenziente il Vescovo Diocesano

(Mons. SOUTO VIZOSO) e con la approvazione della Consulta Generale, si pose mano all'opera Diego: costruzione dell'edificio destinato al Seminario "DIEGO MARTINEZ", ricordando questo primo membro spagnolo della Congregazione nel lontano secolo XVI. La sua prematura morte impedì la creazione, allora, della Fondazione.

Anno dopo anno, a partire dal 1965 e fino al 1987, il Seminario fu occupato da numerosi alunni. Altri membri della Congregazione si avvicendarono nell'impegno formativo, che apportò alla Congregazione il numero sufficiente di Religiosi, per continuare e sostenere la diffusione della stessa in terra iberica. Riconoscendo con una certa amarezza che la crescita non fu secondo le attese, possiamo ringraziare il Signore di aver contribuito alla formazione cristiana e accademica di tanti giovani, molti dei quali hanno continuato la



Barcelona – St. Adrià de Besos



Madrid Incontro Laici San Paolo – 2000

relazione di fedeltà e amicizia iniziata, con frequenti visite.

Negli anni trascorsi si sono succedute altre aperture di attività apostoliche, sempre a servizio della Chiesa Locale. In successione possiamo ricordare MADRID (1968), VALENCIA (1974), BARCELONA (1981). Il lavoro svolto in queste sedi è stato sempre sostenuto dal riconoscimento dell'Autorità ecclesiastica, con la collaborazione delle comunità parrocchiali. Ne dobbiamo essere grati e riconoscenti, permettendo di svolgere il ministero secondo le nostre capacità personali. Nel frattempo si sono avvicinati molti confratelli che hanno lasciato un profondo ricordo nelle rispettive comunità.

Per quanto mi riguarda sono grato al Signore che mi ha accompagnato in tutto questo tempo, permettendo lo svolgimento del mio ministero, ma anche con la consapevolezza di non aver risposto sempre con giustizia alla Sua Grazia protettrice e generosa. Nello stesso tempo chiedo umilmente il Suo aiuto perché possa svolgere, finché me lo conceda, il mio Sacerdozio per il bene di tutti. Fra non molto saranno 60! GRAZIE DI CUORE! Con l'aiuto della Vergine Maria e del Santo Fondatore! E che in terra di Spagna possa continuare l'azione apostolica della Congregazione, iniziata appunto 60 anni orsono.

**P. Angelo Scotti**



## Il tempo della memoria

*Il 27 gennaio si celebra il Giorno della Memoria per le vittime dell'Olocausto.*

Il 10 febbraio il Giorno dedicato agli italiani massacrati nelle foibe e all'esodo giuliano. Il 24 aprile è il Giorno del Ricordo per il genocidio armeno. Il 6 agosto si invoca la pace a Hiroshima... I buchi neri della storia vengono fissati in date, narrati in musei, affidati a memoriali, eppure il periodo è quello di una memoria troppo spesso solo celebrativa, di un presente e di un futuro così fragile da cadere ancora una volta nel baratro del male assoluto. Il sangue e le lacrime del passato recente e del presente rendono utopici se non retorici i tanti "Mai più" invocati dai grandi della Terra e dalle umili vittime: il massacro di centinaia di migliaia di tutsi e di ucraini (ma anche di giovani soldati russi costretti a combattere); la pulizia etnica nei Balcani; i 360 milioni di cristiani ogni anno perseguitati; il nuovo martirio degli armeni in Artsakh; gli ebrei vittime del terrorismo di Hamas e i civili palestinesi vittime della guerra a Gaza... Ma la memoria racconta anche la luce, la luce di chi si fa prossimo perché l'amore e non la violenza sia l'ultima parola.

## Istituto Zaccaria - Milano



**GIORNATA DELLA MEMORIA 2024**  
per i Licei e la Scuola secondaria di primo grado: alla scoperta delle pietre d'inciampo del centro di Milano. Un ringraziamento particolare agli studenti dei Licei che si sono spesi per l'organizzazione della giornata.

## Traslazione di padre Rondini e Madre Ventura

un importante evento religioso il 15 ottobre 2023

*Le spoglie mortali dei fondatori  
delle Piccole Operaie del Sacro Cuore  
sono state portate nella Casa Madre  
di via Stendardi*

**P**adre Erminio Rondini, barnabita e Madre Anna Maria Ventura, entrambi fondatori della Congregazione delle Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore rappresentano due eminenti e fondamentali figure del panorama religioso tranese. È giusto ricordarli come due “giganti” di una spiritualità che è stata in grado di lasciare un segno indelebile nella vita della nostra realtà. Una spiritualità che entrò nella vita della comunità cittadina nella prima metà del Novecento da parte di padre Erminio come inarrivabile e valente predicatore, vero trascinatore di anime nel periodo in cui fu a Trani, dal 1932 al 1938 e da parte di Madre Ventura, prima come direttrice di un importante laboratorio di sartoria e poi come donna consacrata, che vide nascere la propria vocazione, proprio nel momento in cui conobbe lo stesso padre Rondini.

L'occasione propizia per rivalutare, commemorare e approfondire la conoscenza di questi due personaggi, è giunta il 15 ottobre, quando le loro spoglie mortali verranno traslate dal Cimitero tranese, presso la Cappella Cimiteriale delle Piccole Operaie del Sacro Cuore, alla Cappella della Casa Madre della stessa Congregazione in via Stendardi.

Ma torniamo alla storia. I tranesi, come sa-



pete, sono molto legati a queste figure e tra l'altro sono soliti chiamare la Congregazione “delle Suore Ventura”, in modo sì sbrigativo, ma in grado da tenere sempre vivo il legame con la Fondatrice. Quest'ultima, nata nel 1903 e morta nel 1977, vivendo sempre a Trani, cominciò la sua vita da consacrata l'8 dicembre 1935. Contestualmente da quel giorno si avviava il percorso delle Piccole Operaie del Sacro Cuore. Da quel momento comincia una storia di spiritualità attiva e capace di coesistere con la vita quotidiana di tanti tranesi. Madre Ventura mise al servizio della comunità cittadina il suo laboratorio sartoriale, dando opportunità di lavoro ma soprattutto orientandolo a un originale percorso di “cristianizzazione della moda”, nel quale l'elemento estetico e creativo del Bello, tipico di questo settore, si unisse ai valori evangelici della semplicità e della sobrietà, dell'umiltà e della laboriosità.

Dal canto suo padre Rondini, nato nel 1895

e morto nel 1943, maestro di spiritualità e dialettica, qualità espresse in omelie di alto livello e nella quotidianità della vita consacrata, si dedicava alla cura delle anime e al loro affinamento, pur in un periodo relativamente breve di permanenza a Trani, solo per sei anni.

Entrambi si sono dedicati alla cura dei più deboli, in piena conformità col messaggio evangelico: nel giro di poco tempo avviarono infatti l'attività di una casa di riposo per anziani denominata "Ospizio Angeli della Provvidenza", di un orfanotrofo per bambine e un asilo per i più piccoli. Era un vivo desiderio, coltivato da lungo tempo e sempre rimandato per tante diverse circostanze. I loculi nella Cappella di Casa Madre furono preparati già dal 2002, quando l'allora Superiora Generale, suor Erminia Pedone, portò a termine la loro costruzione.

Oggi finalmente – afferma la superiora generale – questo desiderio diventa realtà: i nostri Fondatori, anche fisicamente, saranno presenti nella nostra Casa Madre e noi potremo sostare in preghiera sulle loro tombe, affinché si ravvivi il carisma che ci hanno trasmesso come preziosa eredità spirituale e ci ottengano dal Signore quelle grazie di cui la nostra Congregazione ha continuamente bisogno: nella salute, nel lavoro, nelle vocazioni e nelle opere apostoliche”.



**Scuola Primaria:** celebrazione della Giornata della Memoria. Le classi quarte e quinte al parco della Guastalla per il lancio dei palloncini come augurio di pace.



## Collegio S. Francesco di Lodi

Il 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, si celebra "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico). La giornata non è passata invano nonostante fosse un sabato non scolastico per il Collegio. Bambini e bambine della primaria, hanno riempito i corridoi del Collegio con i loro colorati disegni e le loro riflessioni. La memoria è stata doverosamente supportata.





19-20 ottobre 2023



Ordem dos Clérigos Regulares de São Paulo - Barnabitas  
 Província Brasileira  
**Ano Canônico de Noviciado**  
 Jamilson - Mateus - Vandeson - Tarcísio  
 Emerson - Italon - Marcos - Melo - David - Carlos

24 de janeiro

**Santa Missa Solene, às 18h**

*"E, assim, crescendo de degrau por degrau, chegue à perfeição"*  
 (Santo Antônio Maria Zaccaria)

Siga as Redes Sociais da Paróquia  
 Paróquia Santuário Nossa Senhora Mãe do Perpétuo Socorro  
 Bragança-Pará

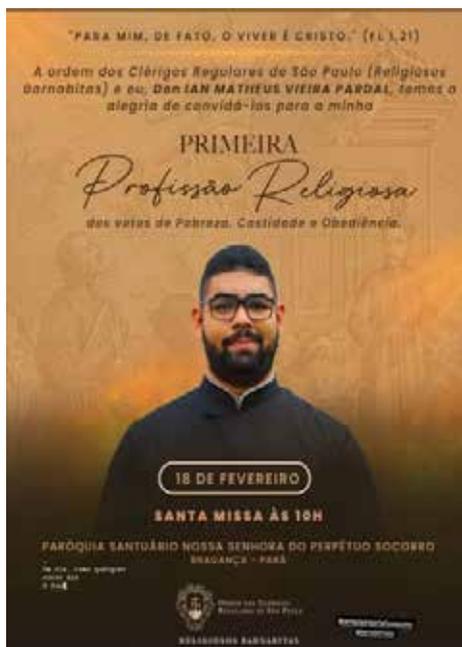
Realização



Bragança - Brasile.  
 Inizio del noviziato per 10  
 postulanti. 24 gennaio 2024



24 gennaio 2024  
 il rito della Croce.



*La prima professione di un brasiliano a Bragança.*



*22 novembre 2023  
San Felice a Cancellò  
la famiglia zaccariana.  
Inizio del noviziato di Giuseppe.*



*4 gennaio 2024  
Pellegrinaggio  
a Pompei e Napoli  
S. Maria di Caravaggio  
degli studenti barnabiti.*



Christmas for Bethlehem  
istituto Zaccaria serata benefica  
in favore del Terra Santa College di Bethlehem.

**Padre Giuseppe Cagni**

1922-2014 a 10 anni dalla morte  
archivista, storico, uomo di cultura.  
Non ha solo amato la vocazione  
di barnabita, bensì ne  
ha incarnato l'ideale,  
testimoniandolo con il suo esempio,  
costante e coerente,  
per tutta la sua esistenza.



**POLACCO**

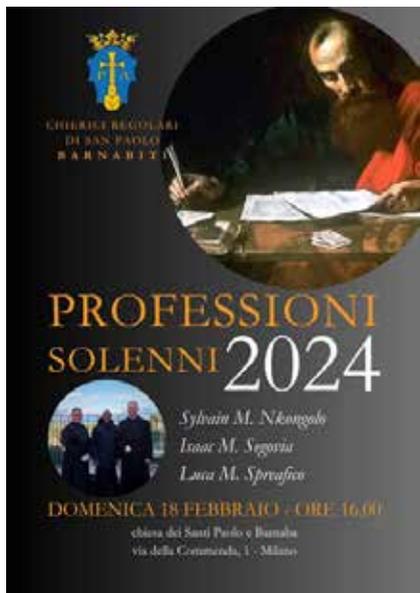


**ITALIANO**



**SPAGNOLO**





18 febbraio 2024,  
491° anniversario  
della fondazione dei Chierici  
Regolari di S. Paolo.  
La professione solenne  
a Milano di tre chierici  
(Paraguay, Italia,  
Repubblica Democratica del Congo).



Chiesa di San Luca  
Cremona  
Sabato 13 gennaio 2024  
ore 18,00  
Solenne Cancelebrazione  
Eucaristica  
presieduta da  
S.E. Mons Guido Marini,  
Vescovo di Tortona  
**100° Anniversario**  
**della morte**



## Celebrazione di ringraziamento per il riconoscimento delle virtù eroiche di padre ANTONIO PAGANI

**L**a celebrazione è stata fissata per il **3 gennaio** in accordo con il vescovo di Vicenza, Monsignor Giuliano Brugnotto, perché questa diocesi è stato il territorio in cui padre Pagani è stato presente e operante più a lungo; la data era quella più vicina, per la disponibilità del vescovo, a quella del 4 gennaio, giorno anniversario della morte del Pagani. Ci siamo ritrovati nella chiesa del convento francescano di san Pancrazio, dove padre Pagani ha trascorso gli ultimi anni della sua vita e dove, dal 1949, si trova la sua salma. Noi suore Dimesse da parecchi anni ci ritroviamo qui a celebrare il 4 gennaio, in memoria appunto del nostro Fondatore.

Alla celebrazione del 3 gennaio scorso avevamo invitato le suore delle nostre Comunità e i membri della Fraternità Laicale, a cui ci siamo aperte negli anni 1998-2000, condividendo con i laici il carisma di padre Antonio Pagani. Per favorire la partecipazione online alle Sorelle delle Delegazioni in terra africana, indiana e brasiliana, era stato predisposto un collegamento in streaming su YouTube. In apertura della celebrazione stessa abbiamo letto in forma sintetica il Decreto di riconoscimento delle virtù eroiche di padre Pagani, approvato da papa Francesco in data 22 giugno 2023.

Tra i sacerdoti concelebranti c'erano alcuni



francescani delle Comunità san Pancrazio, di Chiampo e Lonigo, in provincia di Vicenza, e il vicario del padre Provinciale della Comunità di Milano.

La gratitudine al Signore per il bene che Lui ha compiuto nel corso dei secoli attraverso la nostra Famiglia religiosa è stata espressa dalla processione iniziale, dal rito dell'intronizzazione della Parola, dai nostri canti, dalle preghiere che hanno raccolto anche le intenzioni delle Sorelle africane, indiane e brasiliane, dalla danza di ringraziamento realizzata dalle Sorelle dell'Africa presenti in Italia.

Al termine della celebrazione, ci siamo intrattenuti ancora un po' insieme in un momento conviviale che ha concluso questo primo appuntamento di festa, a cui ne seguirà un altro il 2 marzo prossimo. In tale occasione sarà presente il postulatore della causa, padre Giovanbattista Califano, OFM, che ci illustrerà il percorso compiuto nel processo verso il riconoscimento delle virtù eroiche di padre Pagani.

*Sr Lorella*

## Sono tornati alla casa del Padre



### RENATO SALA 1950 - 2024

La notizia della morte di Renato Sala ci ha colti all'improvviso, pur sapendo che la chiamata per tutti non avvisa per tempo. Ci conoscevamo da quasi 40 anni, entrambi legati ai padri barnabiti, lui a Voghera, io a Milano. L'occasione di un incontro serio e decisivo è stata nel 1986 all'Istituto Zaccaria, per un intervento di p. Franco Monti sul coinvolgimento dei laici nelle opere barnabitiche. Da lì è sorto il Movimento laici di san Paolo sulle orme dei Maritati di Paolo Santo della prima ora. L'impegno di Renato è stato da subito e sempre sincero, grande e riconosciuto. Non è mai tornato indietro, schietto nel dire e nel fare, animatore e responsabile anche a livello centrale. A mo' d'esempio non possiamo tacere il suo instancabile lavoro per la pubblicazione e la diffusione del foglio di collegamento Figlioli e piante di Paolo, l'ultimo per il Natale 2023 il n. 155.

**Andrea**

*P.S. Le esequie nella parrocchia S. Maria della Salute hanno visto la partecipazione in gran numero di parenti, amici e fedeli, insieme a tanti padri Barnabiti. Ha presieduto la celebrazione p. Filippo Lovison, assistente generale dei laici, nessuno "assente" in presenza o in spirito tramite i messaggi e la preghiera.*



### P. ANGELO MARIANI 1941-2023

A 82 anni compiuti è tornato alla casa del Padre p. Angelo, che tutti ricordano per la sua disponibilità e per il suo volto sereno e sorridente. Sempre pronto alle destinazioni proposte, dal nord al sud d'Italia, parroco a Milano al quartiere Gratosoglio, parrocchia Maria Madre della Chiesa, e parroco a Bari, parrocchia Madre della Divina Provvidenza. Ha chiuso i suoi giorni come sodale di sant'Alessandro in Milano, dove si è tenuto il funerale con l'omelia di p. Eugenio Brambilla, che ben ne ha tratteggiato la figura e consegnata la memoria. Figura, tra le tante, dei barnabiti monzesi, fratello di p. Giulio, barnabita, e cugino dei fratelli Piero e Franco Monti, interceda per la congregazione altre vocazioni nella sua città, nella provincia Italiana e nel mondo intero.



## MADRE ANNUNZIATA GARRIBBA 1931-2023



*A quasi 93 anni ci ha lasciato madre Annunziata: affidiamo il ricordo a parte dell'intervento dell'attuale superiora generale.*

In questo momento, oltre a essere un dovere di responsabilità, è per me un piacere poter dare una mia testimonianza su questa Madre, appunto Madre Annunziata con cui ho avuto la gioia di vivere questi ultimi 8 anni della sua vita.

M. Annunziata è una di quelle consorelle che hanno dato tanto alla Chiesa e alla Congregazione. Quando dico “tanto”, non parlo in termini di “quantità”, per quanto ci sia anche quello, perché una vita durata quasi 93 anni, con tanti di quei trasferimenti e incarichi di responsabilità come abbiamo sentito nella sua biografia, è chiaro che abbia fatto veramente tanto. Ma non mi riferisco tanto al fare...perché, in qualche modo, tutti “facciamo”, tutti lavoriamo, tutti siamo impegnati... Nel dire “tanto” intendo piuttosto quella convinzione di fondo, quella ricchezza che Madre Annunziata ha potuto trasmettere con il suo “essere religiosa”.

Non possiamo dimenticare lo spirito missionario che animava Madre Annunziata. Il suo desiderio profondo espresso tante volte alle Superiori era l’Africa, e quando un giorno madre

Giovanna, allora Superiora Generale, la trasferì per l’insegnamento qui nella scuola, le disse:

“La tua Africa è qui...” . E come sempre, lei si abbandonò alla volontà di Dio e non chiese più. E il Signore nella sua bontà ha, in qualche modo, esaudito il suo desiderio quando nel 2008 l’allora Superiora generale la mandò in Africa a fare la visita canonica. Lo raccontava sempre come una delle più grandi gioie della sua vita.

Comunque, se non è andata in Africa, è stata una grande e indimenticabile missionaria, “fondatrice” delle Angeliche in Cile dove fra non poche difficoltà ha cominciato una scuola che è oggi una delle più prestigiose scuole della zona con più di 300 alunni. Tanti giovani cileni oggi la ricordano con molto affetto.

Ci sarebbe veramente tanto da dire per ricordare M.



Annunziata, la sua dedizione nell'accompagnamento dei Laici di San Paolo..., ma mi limito qui esprimendo il ringraziamento di tutta la Congregazione a voi che avete lasciato tutti i vostri impegni per venire ad accompagnare M. Annunziata nel suo dolce viaggio verso la Casa del Padre, i confratelli Barnabiti qui presenti, la comunità dei Padri Agostiniani, la comunità dei Missionari Servi dei Poveri, i Laici di San Paolo che l'hanno ricordata con molto affetto, il Presidente, alunni e insegnanti dell'Istituto San Paolo, le consorelle di tutte le comunità in Italia e all'estero che hanno inviato messaggi di stima e di preghiera, tutte le persone amiche che la ricordano affettuosamente. Grazie Madre. Ricorderemo le parole che hai rivolto alla comunità quando le consorelle che erano venute a trovarti all'ospedale ti hanno chiesto:

“Cosa diciamo alle consorelle?”. La tua risposta è stata: “Dite alla Madre generale e alle consorelle che le voglio tutte bene”. Siamo sicure che dal Cielo continuerai a volerci bene. E noi ti vogliamo bene e siamo felici di offrire al Signore una consorella come te. Non ti dimenticare di pregare per la Congregazione che hai tanto amato, per il buono spirito di ogni Angelica.

Buon viaggio Madre!!!

Arrivederci!!!

Roma, 13/12/2023

**Madre Yvette Lwali Zawadi**

## MADRE MARIA PALUMBO 1936-2024

**L** 1 febbraio è tornata alla casa del Padre Madre Maria Palumbo delle Suore Angeliche di S. Paolo: i funerali si sono svolti a Trani nella parrocchia dello Spirito Santo, presieduti da p. Enrico Moscetta, barnabita e confessore della stessa.



Madre Maria Palumbo nacque a Trani il 3

marzo 1936. Prima fra 4 sorelle e fratelli, studiò a Trani al liceo classico e successivamente si laureò in Storia e Filosofia a Bari.

Appena laureata fu assunta come docente di Italiano e Storia presso l'Istituto Magistrale delle Suore Angeliche quando queste erano in piazza Trieste.

Alcuni anni dopo entrò come postulante e andò a Roma per svolgervi il noviziato.

A conclusione dei due anni di noviziato riprese a insegnare a Roma Storia e Filosofia per quasi dieci anni.

Ritornata a Trani insegnò Filosofia e Pedagogia nell'Istituto Magistrale fino al 1982 quando fu eletta consigliera generale e quindi trasferita a Roma.

Qui rimase preside dell'Istituto per 30 anni. «Attenta ai bisogni del territorio e delle famiglie – così la ricorda Madre Ivana Raitano, superiora dell'Istituto tranese - fece del nostro istituto San Paolo di Roma un punto di riferimento per tutta la zona sud-est della capitale. Nel 2012 quando l'udito l'abbandonò diede le dimissioni da preside e fu mandata a Trani nel nuovo istituto San Paolo in Corso A. De Gasperi e qui ha trascorso i suoi ultimi anni. Di lei si può dire veramente: che l'educazione è una cosa del cuore».

## Le Reliquie suor Luisa Dell'Orto a San Bartolomeo all'Isola Tiberina

**F**a pensare che proprio a Natale, quando si attende la nascita di un Dio che si è fatto uomo, nella Basilica di San Bartolomeo all'Isola, il Santuario dei Nuovi martiri del XX e XXI secolo, si accolgano le reliquie di suor Luisa Dell'Orto, che proprio ai bambini ha dedicato parte della sua vita, accogliendoli a Port-au-Prince a "Casa Carlo" (Kay Chal). E fa commuovere vedere Falou, che oggi ha raccolto il testimone di questa Piccola Sorella del Vangelo uccisa il 25 giugno 2022, portare il cuscino rosso su cui sono poggiati gli oggetti che meglio di altri raccontano la sua storia.

C'è una campanella con la quale richiamava i piccoli del centro che offriva loro riparo e formazione; c'è la sua Bibbia "vissuta" con le pagine consumate, segno che nella preghiera e davanti a Dio trovava la forza per camminare sulla strada da lui indicata,



*Le reliquie.*

non voltandosi mai di fronte alla violenza e alle ingiustizie che vedeva nella carne di tanti, nel cuore e nell'animo delle persone. Ci sono gli appunti di filosofia perché lei era stata anche una luce importante per i futuri sacerdoti.

### Portava la gioia del Vangelo



**I**l 20 dicembre, in prima fila c'erano i familiari di suor Luisa, venuti da Lomagna, nel lecchese, Maria Adele, padre Giuseppe e Carmen, tante Piccole Sorelle del Vangelo di Charles de Foucauld, la sua congregazione, c'erano anche i ragazzi venuti da Haiti insieme a Maddalena Boschetti.

Proprio lei a Vatican News, parlando di suor Luisa, l'aveva definita "un'amica missionaria, scelta dal Signore che l'ha chiamata e le ha chiesto di vivere, non solo di morire, ma

*Suor Luisa in mezzo ai bambini di Haiti.*

# Natale 2007

In una lettera, **suor Luisa** scriveva che

*il Mistero dell'Incarnazione ci dice “che non siamo più abbandonati, dimenticati, sconosciuti e senza valore ma che il signore ci ha già accolto e riconosciuto, ci ha dato un volto, ci ha riportato a casa, la sua casa.”*

*“Che guardando il Bambino Gesù nel presepio questi sentimenti nascano e crescano in noi e ci aiutino a dire il nostro sì al Signore amandolo e seguendolo, scegliendolo nonostante e attraverso le nostre fragilità e il nostro peccato. Lui l'ha vinto abbattendo il muro di separazione che ci relegava lontano da lui e dai nostri fratelli. Permettere ad un bambino di andare a scuola, poter mangiare almeno una volta al giorno: sono gesti che costruiscono, che fissano legami e permettono di far crescere il bene tra gli uomini.”*

di vivere per i suoi poveri, per le persone più bisognose in questo Paese”.

La deposizione delle reliquie di suor Luisa è stata accompagnata da un canto haitiano. Monsignor Fabio Fabene, segretario del Dicastero delle Cause dei Santi, presiedendo la preghiera, ha messo in luce la fecondità di suor Luisa, la capacità di portare la gioia del Vangelo là dove era inviata e quindi in Camerun, in Madagascar e ad Haiti.



**Falou e suor Bruna portano le reliquie della missionaria italiana uccisa ad Haiti nel 2022.**



25/06/2023

## Luisa Dell'Orto ora Luisa del mondo

**U**na celebrazione che sapeva di cielo”, afferma Maria Adele Dell’Orto. “Oggi lei è veramente una sorella universale dentro questa Basilica dove ci sono le reliquie dei santi, custodite nel memoriale, e dove anche Luisa ha uno spazio. Sono convinta - spiega - che il sangue dei martiri porterà per Haiti oltre che la speranza anche dei frutti buoni”. Frutti buoni che sono rappresentati dalla presenza di Falou, il maestro che ha sostituito suor Luisa a “Casa Carlo” e che insieme a suor Bruna, responsabile delle Piccole Sorelle del Vangelo, ha portato le reliquie della missionaria italiana. “Luisa è ora per tutti, è la Luisa del mondo”.

**Maria Adele racconta  
di tanti semi di bene che  
stanno germogliando,  
di tante persone  
che le scrivono, di tanti  
che hanno voluto  
essere presenti.**

## Verso il Giubileo

**F**ratelli e sorelle, si avvicina il tempo di grazia e di speranza del Giubileo, che inizierà tra un anno. Questo periodo di preparazione sia occasione per convertire il cuore; per dire “no” alla guerra e “sì” alla pace; per rispondere con gioia all’invito del Signore che ci chiama, come ancora profetizzò Isaia, «a portare il lieto annuncio ai miseri, / a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, / a proclamare la libertà degli schiavi, / la scarcerazione dei prigionieri» (Is 61,1).

Queste parole si sono compiute in Gesù (cfr Lc 4,18), nato oggi a Betlemme. Accogliamolo, apriamo il cuore a Lui, il Salvatore! Apriamo il cuore a Lui, il Salvatore, che è il Principe della pace!

*(Dal messaggio Urbi et orbi 2023)*

**I** prossimi mesi ci condurranno all’apertura della Porta Santa, con cui daremo inizio al Giubileo. Vi chiedo di intensificare la preghiera per prepararvi a vivere bene questo evento di grazia e sperimentarvi la forza della speranza di Dio. Per questo iniziamo oggi l’Anno della preghiera, cioè un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l’assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo. Saremo aiutati anche dai sussidi che il Dicastero per l’Evangelizzazione metterà a disposizione.

*(Angelus 21 gennaio 2024)*



# Giubileo 2025

## CALENDARIO GENERALE

### DICEMBRE 2024

**24 Dicembre**

Apertura Porta Santa della Basilica di San Pietro



Foto Vatican Media

### GENNAIO 2025

**24-26 Gennaio**

Giubileo del Mondo della Comunicazione

### FEBBRAIO 2025

**8-9 Febbraio**

Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza

**16-18 Febbraio**

Giubileo degli Artisti

**21-23 Febbraio**

Giubileo dei Diaconi

### MARZO 2025

**8-9 Marzo**

Giubileo del Mondo del Volontariato

**28 Marzo**

24 Ore per il Signore

**28-30 Marzo**

Giubileo dei Missionari della Misericordia

### APRILE 2025

**5-6 Aprile**

Giubileo degli Ammalati e del Mondo della Sanità

**25-27 Aprile**

Giubileo degli Adolescenti

**28-30 Aprile**

Giubileo delle Persone con Disabilità

### MAGGIO 2025

**1-4 Maggio**

Giubileo dei Lavoratori

**4-5 Maggio**

Giubileo degli Imprenditori

**10-11 Maggio**

Giubileo delle Bande Musicali

**16-18 Maggio**

Giubileo delle Confraternite

**24-25 Maggio**

Giubileo dei Bambini

**30 Maggio - 1 Giugno**

Giubileo delle Famiglie, dei Nonni e degli Anziani



### GIUGNO 2025

**7-8 Giugno**

Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle nuove Comunità

**9 Giugno**

Giubileo della Santa Sede

**14-15 Giugno**

Giubileo dello Sport

**20-22 Giugno**

Giubileo dei Governanti

**23-24 Giugno**

Giubileo dei Seminaristi

**25 Giugno**

Giubileo dei Vescovi

**26-27 Giugno**

Giubileo dei Sacerdoti

**28 Giugno**

Giubileo delle Chiese Orientali

### LUGLIO 2025

**28 Luglio - 3 Agosto**

Giubileo dei Giovani

### SETTEMBRE 2025

**15 Settembre**

Giubileo della Consolazione

**20 Settembre**

Giubileo degli Operatori di Giustizia

**26-28 Settembre**

Giubileo dei Catechisti

### OTTOBRE 2025

**5 Ottobre**

Giubileo dei Migranti

**8-9 Ottobre**

Giubileo della Vita Consacrata

**11-12 Ottobre**

Giubileo della Spiritualità Mariana

**18-19 Ottobre**

Giubileo del Mondo Missionario

**30 Ottobre - 2 Novembre**

Giubileo del Mondo Educativo



### NOVEMBRE 2025

**16 Novembre**

Giubileo dei Poveri

**21-23 Novembre**

Giubileo dei Cori e delle Corali

### DICEMBRE 2025

**14 Dicembre**

Giubileo dei Detenuti



## I Rosari del mare

“Rosari del mare” e “Seconda chance”: sono i due progetti più significativi compresi nelle “azioni di carattere sociale della basilica papale di San Pietro in preparazione al Giubileo”. A presentarli è stato il cardinale arciprete Mauro Gambetti, durante un incontro con i giornalisti svoltosi martedì 5 dicembre, nella Sala stampa della Santa Sede.

La prima iniziativa, avviata nel settembre scorso in collaborazione con la Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti, impiega persone rifugiate nella produzione di corone mariane destinate ai pellegrini che giungono in Vaticano; la seconda, portata avanti con l’associazione che ha lo stesso nome del progetto, promuove il reinserimento dei detenuti nella società tramite attività lavorativa.

Illustrando le motivazioni generali delle attività, il cardinale Gambetti ha indicato tre parole-chiave per l’Anno giubilare: gratuità, giustizia, perdono. Proprio da esse – grazie anche alla collaborazione con il Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia della Repubblica italiana e con le due associazioni coinvolte – nascono i progetti sociali promossi dalla basilica di San Pietro.

Riguardo alla gratuità, il porporato ha sottolineato che si vive in un mondo dove ciascuno «è un dono e tutto ciò che utilizziamo o di cui abbiamo il temporaneo possesso ha la sua origine nella gratuità». Ne deriva che «prima di pensare alla retribuzione da ricevere, occorre impegnarsi per restituire ciò che è stato ricevuto in dono (in prestito), mettendo a disposizione degli altri il “talento” e i “talenti”».

Quanto alla giustizia, Gambetti ha fatto no-

tare che la terra «in cui viviamo è una terra buona, terra donata, ma non solo a me. A tutti». Per cui bisogna che «le disegualtanze sociali, le sperequazioni, vengano almeno ridotte, dove non del tutto eliminate».

Infine, parlando del perdono, il porporato lo ha definito «il motore e il carburante della gratuità e della giustizia». Occorre «essere operatori di pace nel proprio ambiente, a partire da quello familiare» rispondendo «con mitezza alle parole offensive», con «gesti di riconciliazione dove vi è divisione» e facendo «del bene a chi si pone come nemico»: tutti atteggiamenti «che costruiscono la pace, distruggono il potenziale del male e lo trasformano in bene».

Da parte sua Giovanni Russo, capo del Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria, ha sottolineato che uno dei tre assi portanti del significato giubilare, quello della giustizia, consiste nel riconoscimento della dignità di tutte le persone, anche di quelle la cui libertà è limitata. In proposito ha chiarito come la necessità che l’esecuzione di una pena possa e debba «essere scontata in condizioni di sicurezza, senza che venga mai misconosciuta l’identità del condannato. Il rischio è quello di considerare i detenuti non come essere umani ma come “corpi” da consegnare nei luoghi del carcere, o da trattare come numeri, come cose».

Ha quindi preso la parola Flavia Filippi, fondatrice e presidente di “Seconda Chance”, associazione nata lo scorso anno per offrire opportunità di lavoro a carcerati, ex detenuti e loro familiari. Grazie alla collaborazione con il sodalizio, un ospite di Rebibbia Nuovo Complesso è già impiegato da alcuni mesi come elettricista presso la Fabbrica di San Pietro. E dopo recenti colloqui negli istitu-



ti romani di Rebibbia e di Regina Coeli, altre figure sono in corso di selezione.

La richiesta primaria, ha osservato la Filippi, è «trovare opportunità per i tanti ristretti che sono nella condizione giuridica adeguata per lavorare fuori, dove la carenza di manodopera è cronica in diversi settori, soprattutto nell'edilizia e nella ristorazione». Ma i reclusi scrivono anche per colmare la solitudine, «per una risposta o una visita, per domandare se possono contare su di noi». L'intenzione di "Seconda Chance" è «di allargare, consolidare, ben strutturare sull'intero territorio nazionale questa piccolissima rete che, non contando su personale dedicato, non è potuta ancora uscire dall'artigianalità». Purtroppo, ha evidenziato Filippi, reperire contratti di lavoro è molto difficile. Per individuare un «imprenditore senza pregiudizi disposto a venire in carcere con noi per valutare manodopera, e disinteressato ai lunghi tempi burocratici che passano prima che il detenuto venga autorizzato a lavorare fuori».

Sempre in collaborazione con Seconda Chance, la Fabbrica di San Pietro ha aderito anche al progetto Mammagiàlla Sailin', presso il Carcere di Viterbo, dove è allestita una sartoria, nella quale i detenuti utilizzano vele in disuso per produrre borsoni per circoli sportivi, enti pubblici e aziende. La Fabbrica ha perciò richiesto borse da proporre ai visitatori nei punti vendita della basilica Vaticana.

Successivamente, Arnoldo Mosca Mondadori, presidente della Fondazione "Casa dello spirito e delle arti", ha aperto il suo intervento rievocando una visita compiuta a Lampedusa, dove aveva constatato che le barche su cui arrivano i migranti veniva-

no distrutte e smaltite come "rifiuti speciali". Da qui l'intuizione che quel legno potesse diventare «memoria della storia di quelle per-

sone in fuga dalla guerra e dalla povertà». E nel 2021 ha chiesto al Governo italiano che il materiale delle imbarcazioni potesse essere riutilizzato. Da questo legno sono ricavati i "rosari del mare", mentre con le chiglie vengono realizzate le croci da parte di persone detenute.

Il progetto si chiama "Metamorfosi" e prevede che le croci arrivino dal carcere insieme ai grani di legno: in un locale messo a disposizione dalla basilica di San Pietro vengono assemblati i rosari da due persone rifugiate. Con questa iniziativa, da una parte si cerca di far sì che tanti giovani, ricevendo la corona mariana, possano conoscere il dramma contemporaneo dei migranti; dall'altra, si offre un'occasione di lavoro in carcere, negli istituti penitenziari di Opera, Monza, Rebibbia e Secondigliano, dove ci sono le diverse liuterie e falegnamerie. Con il legno delle barche infatti vengono anche realizzati violini nel carcere milanese di Opera. A coordinare i laboratori dove vengono costruiti i rosari è Erjugen, uno dei primi liutai, che Mondadori ha incontrato tredici anni fa. Accompagnato nel suo percorso, «ora da uomo libero, con il suo cartellino con la scritta "insegnante"», organizza il lavoro delle persone detenute e presto sarà anche nella Fabbrica di San Pietro per collaborare insieme al «falegname Stefano, presenza costante insieme alle due donne rifugiate, Suzanne e Ana Maria». Una piccola parte del lavoro viene inoltre svolta da persone senza fissa dimora presso l'Opera Cardinal Ferrari di Milano. E il primo rosario prodotto è stato donato al Papa.



## Rapporto Fides: 20 i missionari uccisi nel mondo nel 2023



**I**n totale sono 20 i missionari uccisi quest'anno nel mondo. Venti tra tanti. Infatti partiamo proprio da qui. La cifra di per sé recensisce unicamente persone morte in missione per la Chiesa, laici, religiosi o preti che siano, storie però emblematiche per almeno due ragioni: la prima è che vi si riscontra quella guerra mondiale a pezzi denunciata dal Papa.

Oggi ci sono circa 27 guerre in corso (almeno secondo il *Global conflict Tracker* citato dall'Onu) conflitti, oltre quelli tra Israele e Gaza e tra Ucraina e Russia, che infiammano il mondo. In Medio Oriente, Asia e Africa si concentra l'80% dei conflitti. In Medio Oriente e Africa sono una quindicina i Paesi in stato di tensione, dalla guerra civile, all'instabilità politica, al conflitto etnico, al terrorismo transnazionale.

Il Papa a Natale, oltre a Ucraina e Terra Santa ha ricordato alcuni altri Paesi in crisi bellica: Siria, Yemen, Armenia, Azerbaïjan, Sahel, Corno d'Africa, Congo, Sudan e Sud Sudan, Camerun. Le vittime di cui parla il *dossier Fides* rappresentano l'esempio emblematico della «banalità del male» concetto coniato dalla filosofa tedesca Hannah Arendt e che ci permettiamo di rileggere esprimendolo come «banalità della guerra»: «la guerra mondiale a pezzi» diventa un sistema globale permanente, giustificato da ogni sorta di interesse o ragione, comprese le spiegazioni per i morti innocenti (che sono la maggioranza, nei conflitti). Padre Faltas, vicario di Terra Santa, informa che a fine 2023 a Gaza sono 30 mila i morti, 40 mila gli orfani e il 70% delle case è distrutto. Torniamo al *dossier*.

Le 20 vittime in diversi Paesi sono state uccise da soldati di eserciti regolari, da miliziani di bande armate fuori controllo, da gruppi di terroristi, da sbandati con il mitra mossi da un'ideologia, perché una presunta «ragione» dietro a chi spara, anche solo per aver ricevuto un ordine, c'è sempre. **Don Jacques Yaro Zerbo, in Burkina Faso**, è stato ucciso da uomini armati non identificati, nella regione di Boucle du Mouhoun; **a Gaza Samar Kamal Anton e sua madre, Nahida Khalil Anton** sono state colpite dai cecchini mentre

# 20

testimoni

di fraternità,

di voglia di vivere,

di bellezza e

di speranza.

Il mondo va avanti

anche grazie a loro.

camminavano verso il convento delle suore di Madre Teresa. Con altre donne cattoliche e ortodosse erano impegnate in un cammino di fede e di apostolato soprattutto a favore dei poveri e dei disabili. Anche la parrocchia è stata attaccata. **In Nigeria, don Isaac Achi**, è morto tra le fiamme durante l'assalto di un gruppo armato alla sua parrocchia; **nelle Filippine la 18enne Janine Arenas e il 24enne Junrey Barbante**, studenti coinvolti nelle attività della Cappellania universitaria della Mindanao State University sono stati ammazzati da una bomba fatta esplodere nella palestra dell'Ateneo, dove si stava celebrando una Messa. E via dicendo.

La seconda ragione per cui queste 20 storie sono emblematiche è che parlano di tanti altri: quella maggioranza silenziosa di gente che nelle aree di crisi del mondo non si arrende alla «banalità della guerra», impedendo, con una «eroica» normalità, all'umanità di non sprofondare nelle tenebre.

## Il Rapporto. La violenza e la forza dei miti

**N**el 2023 sono stati uccisi nel mondo 20 missionari: 1 vescovo, 8 sacerdoti, 2 religiosi non sacerdoti, 1 seminarista, 1 novizio e 7 tra laici e laiche.

È quanto emerge dalle informazioni raccolte anche per il 2023 dall'Agenzia vaticana Fides. I dati non riguardano solo i missionari *ad gentes* in senso stretto, ma tutti i battezzati impegnati nella vita della Chiesa morti in modo violento, anche quando ciò avviene non espressamente per motivi di fede.

In totale sono 2 i missionari uccisi in più rispetto al 2022. Il numero più elevato è in Africa, dove sono stati uccisi 9 missionari: 5 preti, 2 religiosi, 1 seminarista, 1 novizio. In America sono stati assassinati 6 missionari: 1 vescovo, 3 preti, 2 laiche. In Asia sono morti, uccisi dalla violenza, 4 laici e laiche.

Infine in Europa è stato ucciso un laico. Uno dei tratti distintivi che accomunano la

maggior parte di queste persone uccise – si legge nel *dossier* – è senza dubbio la loro normalità di vita: non hanno compiuto cioè azioni eclatanti o imprese fuori del comune che avrebbero potuto attirare l'attenzione e farli entrare nel mirino di qualcuno.

Nel *dossier* troviamo infatti preti che stavano andando a celebrare la Messa o a svolgere attività pastorali in qualche comunità lontana; assalti a canoniche e conventi dove c'erano operatori impegnati nella carità, nella promozione umana, nell'evangelizzazione. Persone che si sono trovate a essere, senza colpa, vittime di sequestri, di atti di terrorismo, coinvolti in sparatorie o violenze di diverso tipo.

Venti testimoni di fraternità, di voglia di vivere, di bellezza e di speranza. Il mondo va avanti anche grazie a loro.

**di Cristina Vonzun**



## MARIUCCIA COLOMBO 1928-2023 Ostetrica ma non solo

*Mariuccia Colombo (la prima da destra) con le volontarie del Gruppo missionario a Gandellino (Bg)*

**A** 95 anni compiuti ci ha lasciato Mariuccia Colombo di Monza San Fruttuoso, ostetrica per tanti anni alla Clinica Mangiagalli di Milano, proprio in via Commenda di fronte all'Istituto Zaccaria dei padri Barnabiti, meglio alla chiesa e al convento di san Barnaba, la casa madre dell'Ordine.

La chiesa, dove riposano le spoglie mortali di S. A.M. Zaccaria, medico e sacerdote, ha visto nel passato medici, infermiere e ostetriche pregare davanti all'urna e affidare al Santo professioni così importanti.

Tra loro Mariuccia Colombo, che con l'amica Luisa Santinelli, bergamasca, ha fre-

quentato non solo la chiesa, ma la casa stessa dei padri e la scuola prodigandosi in tutti i modi. Con frater Vittorio Prederi e i padri in missione in Congo, ha fatto di tutto, coinvolgendo molti e andandoli a trovare.

Al funerale nella chiesa di san Fruttuoso il 30 dicembre, padre Fabien Muvunyi, congolese e ora superiore di san Barnaba, ha ben ricordato tutto ciò, grato con tutti al Signore. Ha presieduto il parroco don Marcello con don Matteo vicario, padre Fabien e il diacono Andrea Spinelli.

**A.S.**

## A scuola di pace dai ragazzi di Bukavu

**S**i chiama "Jeunesse pour la paix", cioè "Gioventù per la pace" ed è un gruppo di giovani che si sta impegnando a costruire la pace a Bukavu, città del Kivu sul lago omonimo. Il programma prevede iniziative per giovani e bambini, ma è tutto da sviluppare perché i protagonisti di questa nuova avventura si stanno organizzando adesso.

L'idea è di fare diverse serie di incontri con i ragazzi per riflettere e cercare insieme come diffondere informazioni per la pace, come vivere azioni non-violente, come stimolare uno spirito di riconciliazione. Le proposte sono molte, ma mancano i soldi necessari per metterle in pratica.



Tra le varie iniziative già messe in atto è stata organizzata una conferenza sulla pace nel popoloso quartiere di Kadutu, sempre nella città di Bukavu, con ottima partecipazione della popolazione della zona.

Poi sono state istallate cinque bacheche di legno in altrettanti punti del quartiere quelli di maggior passaggio e più frequentati: all'interno di queste "vetrine", ogni settimana vengono affisse notizie che servono a costruire la pace o che aiutano i ragazzi a imparare a viverla e a praticarla. Sono solo piccoli semi, ma la pace comincia così. Ecco perché "Jeunesse pour la paix" a Bukavu può essere considerata scuola di pace.

# AIUTO ai MISSIONARI

LA VOCE

I Missionari Barnabiti condividono la vita della gente, generalmente nei paesi più poveri del mondo, dove le difficoltà economiche diventano sempre più gravi. Non hanno uno stipendio e difficilmente possono ricevere aiuti dalla gente del posto.

**Voi potete aiutarli inviando offerte per far celebrare Sante Messe, per Voi e per i Vostri defunti. Inviata l'offerta che il vostro cuore vi ispira: la inoltreremo ai missionari sparsi nei vari continenti.**

*Vi ringraziamo a nome dei Missionari che saranno aiutati.*

## AMICI delle MISSIONI

dei Padri Barnabiti GESTISCE:

### SOSTEGNO A DISTANZA

Aiuto ai bambini più poveri senza allontanarli dalla famiglia né privarli della loro cultura.

### BORSE DI STUDIO

Permettono di aiutare alcuni ragazzi e giovani senza mezzi per completare la loro formazione o il corso di studi intrapreso.

### FONDO VOCAZIONI

Destinato all'aiuto di un giovane lungo gli anni della sua preparazione al sacerdozio o alla vita religiosa.

### INTENZIONI SS. MESSE

Si celebrano Messe ordinarie o gregoriane (30 Messe continue, 1 al giorno) secondo le intenzioni dell'offerente.

Via Commenda, 5 - 20122 Milano - Conto Corrente Postale n. 24402208

Auguri di  
PASQUA 2024



“Guarderanno a colui che hanno trafitto” Gv 19,37; Zc 12,10 (Ap 1,7)

### Carissimi amici delle missioni,

celebriamo la Pasqua della Risurrezione di Cristo sotto il segno della Riconciliazione e del Perdono. Affrettiamo i nostri passi verso la terra dove “la violenza è disarmata dal perdono, l'odio è vinto dall'amore” (Preghiera eucaristica della Riconciliazione II).

Il nostro Signore non ha risposto al male con altro male. Egli, infatti, lascia spazio al perdono, che permette di ritrovarsi come fratelli e

di comprendere come Dio operi nella storia ribaltando il male in bene. Perciò, osiamo celebrare la Pasqua del Signore negli sterminati campi di battaglia dove, ogni giorno, l'umanità è sconfitta. Chiediamo il segno di vedere, al di là delle trincee e dei fili spinati, dei fratelli e delle sorelle, uomini e donne, anziani e bambini amati dal Signore. Fervidi auguri a tutti e ai vostri cari!

Cordiali saluti **Padre Fabien**

NEL NOME DI SAN LUCA

## Il sacrario dei medici che hanno donato se stessi

*In Valcuvia (provincia di Varese ma diocesi di Como) un centro di spiritualità che custodisce la memoria di chi è morto in servizio.*

**D**uno, il Comune con il minor numero di abitanti della provincia di Varese (135), è fortemente legato alle professioni mediche. E questo grazie a un prete. Tutto ebbe inizio quasi cent'anni fa, quando in questo paese della Valcuvia giunse, dal Santuario della Consolata di Torino, don Carlo Cambiano.

Il sacerdote, appassionato di medicina, aveva una vera e propria venerazione per i camici bianchi, capaci di chinarsi sulle sofferenze delle persone, in qualunque situazione, come in una realtà isolata qual era la Valcuvia. Da qui maturò la realizzazione del Tempio Votivo dei Medici d'Italia, progettato dall'architetto bergamasco Cesare Paleni e consacrato, il 25 agosto 1938 dal vescovo di Como – della cui diocesi Duno è parte – Alessandro Macchi.

Il piccolo santuario, unico anche dal punto di vista stilistico, fu intitolato alla Vergine del Rosario e a San Luca, che dei medici è patrono. Il successore di don Cambiano, don Ernesto Tentori, rimase nel solco di chi lo aveva preceduto, così come particolare è la collaborazione con l'associazione Medici italiani artisti, che hanno abbellito il santuario

con diverse opere d'arte. Dal 1940 al santuario si è aggiunto un sacrario circolare sulle cui pareti sono scolpiti i nomi (in tutto 694) dei medici italiani morti nello svolgimento della propria professione: in tempo sia di guerra sia di pace. Da un paio di anni si sono aggiunte due stele moderne: qui sono scritti i nomi di 364 medici italiani vittime della pandemia tra 2020 e 2021.

Il primo medico a perdere la vita a causa del Coronavirus fu, tre anni fa, Roberto Stella, presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Va-

**Interno del sacrario di Duno con i nomi dei medici.**





## Padre Ambrosoli

«non staccava mai la spina

dal circuito della grazia.

Ha testimoniato il Vangelo

con la vita e ha portato

la consolazione del Cristo».

rese che, per il santuario di Duno, come tutti i colleghi del Varesotto, aveva sempre avuto un affetto particolare.

Fin dalla sua consacrazione, infatti, i camici bianchi – varesini e non solo – sono accorsi al santuario per una giornata di “festa del medico”, tradizione progressivamente ripresa dal 2003. Ed è nella scia della memoria liturgica di san Luca che il 21 ottobre al Santuario di Duno, su iniziativa dell’Ordine di Varese, con la partecipazione dei colleghi comaschi, il vescovo di Como cardinale Oscar Cantoni ha celebrato la Messa alla presenza di decine di medici. «In questo luogo – ha detto – vi radunate insieme ogni anno per pregare, per riflettere, per fare memoria, per riprendere coraggio e speranza».

La classe medica «continua a essere una categoria sottoposta a tanto stress. È una professione, la vostra, che oltre alla qualità del servizio, richiede un notevole spirito di sacrificio, fino a consumare le vostre migliori energie e a disporre di tanto tempo».

Nel Sacratio è stato inciso il nome del medico e missionario comboniano padre Giuseppe Ambrosoli, beatificato il 20 novembre 2022 in Uganda: qui settant’anni fa il beato fondò «il piccolo ospedale nella savana». «Padre Giuseppe – ha ricordato Cantoni – fu un uomo sociale, che ha saputo coniugare, vivendole in prima persona, fede e carità, bontà e competenza».

Padre Ambrosoli «non staccava mai la spina dal circuito della grazia. Ha testimoniato il Vangelo con la vita e ha portato la consolazione del Cristo». Erano presenti padre Egidio Tocalli, che raccolse il testimone di Ambrosoli a Kalongo, e Giovanna Ambrosoli, nipote del beato e presidente della Fondazione che sostiene il nosocomio in Uganda.

**Enrica Lattanzi**



## La gentilezza nella relazione di cura (2 parte)

*Momcilo Jankovic*

*Clinica Pediatrica  
Università  
Milano Bicocca*

**L**l rapporto che ho condiviso in 40 anni di professione medica “in trincea” con bambini e giovani affetti da malattie ematologiche e oncoematologiche (leucemie e linfomi) è stato semplicemente straordinario educandomi continuamente.

Due in particolare sono i concetti che mi hanno insegnato:

- 1. Vivere il presente**
- 2. Capitalizzare il tempo**

### **VIVERE IL PRESENTE:**

sembra facile, è una frase che ricorre spesso nei nostri

dialoghi, ma sappiamo veramente il suo significato? Come vi ho già accennato abbiamo delle energie dentro di noi, a noi sconosciute, che emergono di fronte ai veri bisogni. Questa forza però può prendere delle strade sbagliate e ben poco utili: rabbia, collera, depressione, negazione...questa forza invece deve essere indirizzata potenziata verso un obiettivo di vita: gioia, convinzione, determinazione, coraggio... vivere alla giornata come fanno i giovani è dare tutto se stessi nella giornata che stai affrontando senza limitazioni legate al domani o a

progetti che non sai neppure se si potranno realizzare. Il bambino è istintivo e quindi vero, l'adulto è "cervellotico" quindi programmatore... e programmare non significa vivere alla giornata, significa essere schiavi di un'aspettativa che spesso e volentieri diventa una chimera. L'essere umano è fatto così -mi si potrà dire- e questo è vero fino a un certo punto. Un ragazzo di 20 anni prima di morire mi ha dato una poesia di Martha Medeiros con preghiera di leggerla a casa da solo... e così ho fatto.. Il ragazzo è morto 5 ore dopo e il suo "testamento" recita così: "Lentamente muore chi è schiavo dell'abitudine ....."Ed è proprio così ecco perché non sappiamo vivere alla giornata perché siamo schiavi di un'abitudine che ci costringe erroneamente a non rivedere criticamente certe prese di posizione.

#### **CAPITALIZZARE IL TEMPO:**

il bambino soprattutto se malato non ha limiti di tempo e quindi non si sente schiavo del tempo, ma è ben preciso nel disegnare la sua giornata e nel far sì che il tempo possa avere un valore reale. Di fronte a una promessa fatta a un bambino con cui giocavo a carte in un turno di notte e la cui partita ho interrotto perché chiamato con urgenza in Pronto

Soccorso, dopo due ore di lavoro intenso e ormai svuotato come energie e tensione non avendo più voglia di tornare a giocare mi sentivo prigioniero di una promessa galeotta che il bambino mi ha risolto brillantemente con la sua spontaneità e determinazione: a fronte del mio "dramma" interiore tornando in studio prima di andare da lui trovo un post-it giallo sulla porta con scritto: "ore 0.03 Caro dott. Jankovic, ti ho aspettato fino adesso, vedo che non arrivi pertanto me ne vado a letto e ci vediamo domani".....splendida spontaneità e soprattutto quella sincerità non legata ad obblighi e a convenevoli. Noi siamo proprio schiavi di abitudini che rendono spesso innaturale e non spontaneo il nostro agire, i bambini, sono diretti e ben consapevoli che il modo migliore è essere diretti e sinceri.

Vivere alla giornata vuol dire dare tutto se stessi nei momenti che vivi senza risparmio di energie, ma con quell'entusiasmo che spesso la paura del tempo frena. Le potenzialità ci sono, le forze ci sono, le energie ci sono e allora lasciamole emergere, diamo loro spazio per esprimersi...e il tempo le capitalizzerà, un tempo in cui dobbiamo condensare pazienza, obiettivi e determinazione.

“Lentamente

muore

chi è schiavo

dell'abitudine

.....”



Occorre considerare anche la cosiddetta “bugia bianca” (Elizabeth Kubler-Ross) che non significa mentire al malato piccolo o grande che sia, ma significa graduare nel tempo e con la capitalizzazione menzionata quella verità che ognuno deve avere non come sentenza, ma come comprensione del problema contro cui sta lottando. La comunicazione con il malato deve essere una comunicazione dialogata e dinamica che tenga conto delle sensazioni che il parlargli gli crea e che devono essere indirizzate verso l’obiettivo di qualità di vita qualunque sia la prognosi medica prevista.

L’importanza di valorizzare i cinque sensi che Dio ci ha dato è fondamentale per far sì che l’accoglienza di un minore malato e della sua famiglia trovi nella gentilezza e nell’empatia da loro espressi la sua realizzazione più efficace. Il valore dello sguardo (uno dei cinque sensi) di un bambino malato e di chi lo assiste, non solo dei sanitari, ma anche dei genitori e dei volontari, è prezioso nel rapporto di una persona fragile come il malato grande o piccolo che sia.

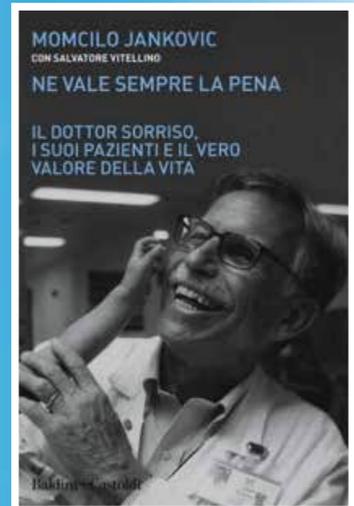
Sandro Spinsanti, grande bioeticista, in occasione della pandemia del Covid scrive

## SGUARDO FELICE

“**N**e vale sempre la pena “ è il titolo del mio ultimo libro ed è il titolo che mi ha suggerito un ragazzo adolescente che dopo le prime cure non voleva più continuare il trattamento (terminato poi con successo). Il mio sorriso “felice” è il primo messaggio da dare a bambino e genitori ricambiato peraltro dal sorriso splendido del bambino stesso (che tende a me le sue manine). Sorriso quindi di felicità pur di fronte a difficoltà e problemi.

E’ per me fondamentale comunicare al bambino e al minore la sua malattia, lui è il protagonista e non va spaventato (inutile e dannoso dare un elenco di tutto quanto gli può succedere) ma con una modalità dialogata e quindi personalizzata (non uguale per tutti) renderlo responsabile se possibile attraverso una metafora di quanto gli è successo e come deve impegnarsi nelle cure previste.

Vorrei concludere questa mia trattazione sull’accoglienza attraverso lo sguardo di chi è malato e di chi lo assiste con una poesia “La cortesia dei non vedenti” di Wislawa Szymborska, premio Nobel per la letteratura nel 1996 per riflettere su quanto sia importante lo sguardo anche dei non vedenti (trasmesso dagli altri sensi) nella crescita di quell’empatia che mi hanno insegnato i minori (bambini e ragazzi). I sensi vanno dunque valorizzati nel rapporto con il proprio malato e non va valorizzata solo la biologia molecolare o la ricerca, comunque indispensabili nel progresso della medicina.... il saper accogliere è indispensabile nel progresso del rapporto umano.



*Il poeta legge le poesie ai non vedenti.  
Non pensava fosse così difficile.*

*Gli trema la voce.*

*Gli tremano le mani.*

*Sente che ogni frase  
è qui messa alla prova dell'oscurità.  
Dovrà cavarsela da sola,  
senza luci e colori.*

*Un'avventura rischiosa  
per le stelle dei suoi versi,  
e l'aurora, l'arcobaleno, le nuvole, i neon, la luna,  
per il pesce finora così argenteo sotto il pelo dell'acqua,  
e per lo sparviero, così alto e silenzioso nel cielo.*

*Legge – perché ormai è troppo tardi per non farlo-  
del ragazzo con la giubba gialla in un prato verde,  
dei tetti rossi, che puoi contare, nella valle,  
dei numeri mobili sulle maglie dei giocatori  
e della sconosciuta nuda sulla porta schiusa.*

*Vorrebbe tacere – benché sia impossibile -  
di tutti quei santi sulla volta della cattedrale,  
di quel gesto d'addio al finestrino del treno,  
di quella lente del microscopio e del guizzo di luce dell'anello  
e degli schermi e degli specchi e dell'album dei ritratti.*

*Ma grande è la cortesia dei non vedenti,  
grande la comprensione e la generosità.  
Ascoltano, sorridono e applaudono.*

*Uno di loro persino si avvicina  
con il libro aperto alla rovescia,  
chiedendo un autografo  
che non vedrà.*



questo bellissimo paragrafo intitolato “La cura che passa attraverso gli occhi”:

Quattro medici dell’Ospedale San Giovanni Bosco di Torino, che hanno vissuto l’ondata drammatica della pandemia in prima linea, hanno raccontato quanto hanno vissuto nel libro *Abbracciare con lo sguardo* (Il Pensiero Scientifico). Con sobrietà senza autocelebrazioni di eroismo, riconoscendo onestamente i limiti con i quali si sono confrontati. Hanno dovuto inventare modalità nuove di praticare la cura. Ma contemporaneamente hanno scoperto che, pur bardati da astronauti o palombari, si può “abbracciare con lo sguardo”, come evidenzia il titolo del libro. Nella situazione di isolamento creato dall’emergenza, la vista sembra essere restato il canale privilegiato nel rapporto di cura. Diversamente da quanto avviene

in condizioni di normalità. Faceva notare acutamente la linguista Lucia Fontanella, proponendo riflessioni sulla comunicazione in ambito clinico sulla base dei propri ricordi ospedalieri: “Se siete stati in ospedale, soprattutto da malati, avrete notato quante strategie sanno usare i medici e gli infermieri per non incrociare lo sguardo dei pazienti. Hanno paura di essere “arpionati”, hanno paura di una domanda, hanno paura di incontrare le persone che sono i malati” (*La comunicazione diseguale*, Il Pensiero Scientifico).

Ancor più provocatoriamente, Pino Roveredo nel romanzo *Ci vorrebbe un sassofono* (Giunti 2019) mette in bocca a una paziente la domanda pungente rivolta con cortesia al suo medico: “Scusi se mi permetto, sa per caso di che colore sono i miei occhi?”. Siamo nell’ambito delle lagnanze tante volte ascoltate

da parte dei malati nei confronti dei medici che per tutta la durata della visita non hanno mai staccato gli occhi dallo schermo del computer. L’emergenza della pandemia può avere questo insperato effetto benefico: distogliere i curanti dalla fascinazione crescente esercitata su di loro dalla comunicazione digitale, per riportarli sul terreno solido di una cura che passa attraverso i sensi. La vista in primo luogo. In competizione con l’udito: perché l’ascolto è il primo atto di un processo comunicativo. Precede la parola e l’accompagna nella conversazione. E naturalmente il tatto, a cui affidiamo il bisogno di vicinanza, soprattutto quando le risorse terapeutiche hanno toccato il fondo e il bisogno prevalente è quello di essere accompagnati nell’ultimo tratto di strada...

Ho accompagnato per tanti anni bambini e ragazzi malati nel loro percorso di cura, ho incontrato centinaia e centinaia di famiglie, ho lavorato con molti operatori sanitari e molti volontari. Tutti mi hanno insegnato molto e a molti ho cercato di dare aiuto e ascolto. Stare in “trincea” ti aiuta a capire e apprezzare tante cose: soprattutto l’importanza dei sensi. Significativo è osservare e non solo intervenire.

come ci attestano due documenti rogati nello stesso giorno. A Cremona si iscrive nell'Albo dei Medici fisici, secondo gli ordinamenti del Ducato di Milano.

Non esiste però il documento della sua «laureatio». I fogli volanti sparsi nei grossi volumi dell'Archivio vescovile di Padova fanno pensare a evidente trascuratezza degli scrivani segretari. Nell'archivio dell'università invece esistono i Rotuli dei programmi e dei relativi professori.

L'Angelica Paolantonio Sfondrati, che ha conosciuto lo Zaccaria, scrive: «*La sua professione nel secolo fu di medico, nella cui dottrina si era addottorato per honore della sua casa et famiglia, ma non seguì l'arte, che presto si rivoltò al servizio di nostro Signore, nel qual finì la vita*» (ASBR, L.c.7, p. 42).

*Da Antonio Maria Zaccaria 1502-1539  
Una meteora del cinquecento – Bologna 2002 pp 37-38,44*

Lasciava dunque l'Università di Padova, ricco di scienza e con bella fama di dotto. Ma a me piace più pensare che la lasciava senza averne contratto alcun difetto. Ne usciva angelo di costume come v'era entrato. Alle derisioni, a cui era stata fatta segno la sua pietà, risponderà il gran bene, del quale Iddio lo vuole strumento nei decreti occulti della misericordia. Nessuno di coloro, che lo disprezzarono nelle aule di Padova, avrebbe mai preveduto che sarebbe stato il riformatore del popolo e del clero al volgersi di pochi anni. Un venti anni prima un altro giovane era uscito pur esso da quella Università immacolato come un angelo e laureato in legge, **Gaetano Tiene**; e in questo anno **1524**, quando il Zaccaria dottore in medicina, moveva da Padova senza conoscere ancora il fine

della sua missione, maturava appunto quella del santo giovane

che l'aveva preceduto. Questa anima placida, innocente, affettuosa, non meno nobile del Zaccaria, nel fior degli anni disprezzando onori e ricchezze, con ardimento semplice di santo, e affidato solo alla provvidenza che veste i gigli del campo, s' accingeva a riformare popolo e clero. Sul Pincio, allora colle deserto, Gaetano Tiene nel 1524 fondava il primo Ordine dei Chierici Regolari. (i Teatini)

(Vita di S. Antonio Maria Zaccaria di Francesco  
Tranquillino Moltedo, Barnabita, 1897, pp 65-66)





**Amico e Collaboratore  
delle Missioni  
delle Vocazioni  
delle Opere  
dei Padri Barnabiti!**

**Carissimo Devoto del Santo  
leggi e diffondi  
La Voce di S. Antonio M. Zaccaria**

L'abbonamento e le offerte per le varie iniziative missionarie  
e vocazionali possono essere inviate tramite il

**C/C Postale n. 24402208**

**In caso di mancato recapito rispedire al Mittente.  
La Voce di S. Antonio M. Zaccaria - via Commenda 5 - 20122 Milano**